

TITO CELLI s.p.a.

CONCESSIONARIA



officina assistenza - magazzino ricambi
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

Spett.le

BIBLIOTECA FARDELLIANA

Largo S.Giacomo 18

91100 TRAPANI

La pressione fiscale nel 1978

pag. 7



Gestione pubblicità e affissioni

- TUTTI I SERVIZI PUBBLICITARI
CONSULENZE
EDIZIONI TECNICHE

Via XXX Gennaio 19 - Trapani - tel. 20344

ANNO I - NUMERO 34 - 22 NOVEMBRE 1977

UNA COPIA LIRE 250

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

PER USCIRE DALLA CRISI

La forza della verità e il coraggio della coerenza

DI ALDO BASSI

Andiamo incontro ad una verifica dello stato di attuazione del programma...

Direi che tali interrogativi hanno fatto titolo in questi giorni, ma che la sostanza del problema è ben altra...

Alcuni partiti hanno anzi manifestato già insoddisfazioni

più o meno marcate circa modo e tempi di attuazione del programma...

A questo punto occorre allora fare un discorso chiaro e senza ipocrisie...

E incominciamo dalla crisi economica, preoccupati come diciamo tutti di essere...

Il recente Comitato centrale del PCI si è occupato soprattutto di tale situazione...

Intanto, diciamo francamente che non dobbiamo illuderci che l'austerità possa essere una scelta spontanea degli italiani...

se, di cui parleremo però più diffusamente in seguito, trattandosi della questione essenziale (anche se collegata alle altre in un unico contesto) e passiamo agli investimenti...

E' sin troppo noto, infatti, come oggi le maggiori imprese hanno bisogno semmai di ammodernamenti e di innovazioni

tecnologiche (le cosiddette ristrutturazioni e riconversioni) le quali fra l'altro, tendendo a ridurre i costi, non potranno certo creare nuova occupazione...

Diciamo incidentalmente che oggi solo gli enti pubblici istituzionali, se avessero i mezzi occorrenti, potrebbero effettuare investimenti in dotazioni ed infrastrutture civili...

Troppo disordinato il traffico cittadino

I recenti e frequenti incidenti stradali, alcuni dei quali mortali, ripropongono il tema del traffico cittadino e provocano viva indignazione presso la cittadinanza intera...

Nonostante l'aumentato numero dei vigili e la folta schiera dei graduati, il servizio lascia molto a desiderare. Quando il numero era esiguo, i nostri amministratori trovavano la scusa per giustificarsi e promettevano che, espletati i concorsi ed immesse le nuove leve, avrebbero ridato efficienza al Corpo...

Di chi la responsabilità di tutto questo disordine se non dell'assessore comunale preposto al traffico, che non ha dato buona prova di sapere sovrintendere al delicato e importante servizio? Certo non si pretende che egli abbia a trascurare le sue attitudini professionali e commerciali...

questi siano investimenti a produttività molto differita e indiretta, anche se possono creare effetti occupazionali, ma contingenti e transitori...

Ma veniamo ora alla questione essenziale: esistono queste risorse da poter investire, o stiamo operando in modo da poterle costituire?

Risorsa vuol dire, in qualsiasi tipo di sistema economico, ricchezza prodotta e non consumata ma accumulata per destinarla alla creazione di nuova ricchezza...

Sarebbe dunque necessario, per creare le disponibilità delle necessarie risorse, ridurre il disavanzo pubblico e incrementare la formazione del risparmio privato, quest'ultimo continua invece ad essere penalizzato e scoraggiato...

E così si costringe il Governatore a bloccare l'operazione. Mentre per la Montedison si afferma, anche da parte comunista, di volerla lasciare nel settore privato, si teme poi che questo voglia assumerne il controllo, e si propone un tipo di finanziaria che, anziché limitarsi ad agevolare il risanamento del gruppo, finirebbe per predisporre il progressivo trasferimento nel settore pubblico...

no ad autorizzare il negato aumento di capitale della Montedison, e si contrasta la liquidazione della Unidai, quasi che alcune migliaia di lavoratori da licenziare (in aree sviluppate che potrebbero agevolmente riassorbirsi) contino più delle centinaia di migliaia di disoccupati del Sud, cui potrebbe venir destinata, a fini produttivi la ricchezza che invece si vuole distruggere in difesa dei primi.

Si afferma ancora nel programma che le partecipazioni statali devono essere ricondotte alla economicità di gestione, che non bisogna ulteriormente estendere l'area della presenza pubblica in economia e consentire anzi alcune privatizzazioni per ridare liquidità al sistema. Ma quando, aderendo ad una proposta dell'IRI, il Ministro competente autorizza la cessione a privati delle «Condotte» si costringe il Presidente del Consiglio a bloccare l'operazione. Mentre per la Montedison si afferma, anche da parte comunista, di volerla lasciare nel settore privato, si teme poi che questo voglia assumerne il controllo, e si propone un tipo di finanziaria che, anziché limitarsi ad agevolare il risanamento del gruppo, finirebbe per predisporre il progressivo trasferimento nel settore pubblico...

(segue a pag. 7)

- E' un sogno possedere oggi una casa pag. 2
Il rilevante ruolo dell'industria marmifera pag. 2
Asili infantili: strutture indispensabili pag. 6
Cronaca di Marsala pag. 5
A quando il Centro tumori? pag. 4
Lo sport pag. 8

direttore responsabile giovani caleca

redattore capo mario serraino

direzione amministrazione redazione via xxx gennaio 19 telefoni 20344/24796 91100 trapani

stampato da arti grafiche g. corrao telefono 28324 - trapani

edizioni ge.p.a spa - trapani

decreto di registrazione tribunale di trapani n. 134 del 12.2.1977

QUADRANTE INDUSTRIALE

E' un sogno oggi possedere una casa

Basta conoscere le cifre sull'andamento delle costruzioni per avere la testimonianza che l'edilizia, settore chiave della nostra economia, è in crisi. Le cause sono molteplici. Malgrado le varie irregolarità, l'edilizia abitativa aveva costituito una fonte importante per lo sviluppo economico del Paese, diminuendo l'occupazione e incrementando le attività connesse. A determinare la crisi contribuirono anche i costi, che oggi rendono proibitivo l'acquisto della casa da parte del risparmiatore, e a determinarne l'ascesa dei costi contribuiscono il costo delle aree, quello dei materiali e il costo del denaro. L'imprenditore si trova di fronte a tutta una serie di costi crescenti a ritmo vertiginoso, dalle materie prime al lavoro, e si trova di fronte anche all'impennata vertiginosa del costo del denaro. Oggi costruire diventa un rischio: l'imprenditore medio paga al 20% il denaro che si fa anti-

cipare dall'istituto di credito e contemporaneamente è alle prese con l'aumento del materiale e della manodopera. Si è visto sensibilmente ridotti i propri margini di utile e non ha più l'incentivo a costruire.

L'unica speranza resta l'edilizia sociale convenzionata, che gode di mutui agevolati, ma anche questa è una strada non sempre agevole per il cittadino comune, perché la rata del mutuo viene ad essere assimilata all'affitto o poco più di una abitazione. Senza tenere conto, poi, che la svalutazione monetaria e il diminuito potere d'acquisto di stipendi e salari rendono oltremodo difficile il risparmio. Il costo del denaro, insomma, nei riguardi dell'imprenditore e del cittadino finisce per essere una delle cause della crisi, e ciò spiega perché le città abbandonano i appartamenti invenduti. La crisi non risparmia nessuno, dall'imprenditore edile, all'operaio edile, al cittadino che deve necessariamente rinunciare al sogno della casa in propria.

Se a questo aggiungiamo gli oneri di cui alle tabelle parametriche dei Comuni nel determinare il contributo per le spese di urbanizzazione, ci accorgiamo di rischiare definitivamente il blocco delle costruzioni. In base alla determinazione di legge, le spese di urbanizzazione andranno a incidere da un minimo di L. 3.500 circa ad un massimo di L. 8.500. Tali cifre non sono certo indifferenti, se si considera, ad esempio, che per un appartamento di 110 mq. di superficie tale spesa verrebbe a rappresentare un maggior costo di poco meno di tre milioni di lire. Ed allora? E' auspicabile che tale norma venga applicata razionalmente, onde evitare maggiori aggravii all'edilizia in un momento non certo facile.

Il rilevante ruolo svolto dall'industria del marmo in provincia di Trapani

L'industria del marmo è un'industria ad alto valore aggiunto, costituito prevalentemente da salari: un miliardo di produzione comporta infatti il pagamento di salari per 650 milioni. Lo sviluppo del settore marmifero può, quindi, contribuire a stabilizzare e accrescere i livelli occupazionali.

E' da rilevare, d'altra parte, che il contributo allo sviluppo dell'occupazione si localizza, in genere, in aree depresse, nelle quali la produzione di ogni iniziativa industrialmente valida acquista importante valore sociale, contribuendo, così, a una certa stabilizzazione demografica, che consente, di conseguenza, una migliore valorizzazione di altre risorse, soprattutto, delle risorse agricole.

L'industria del marmo può contribuire, quindi, oltre che al conseguimento degli obiettivi occupazionali, anche ad un riequilibrio del territorio.

L'Assomarmi e l'ICE (Istituto per il commercio con l'estero e altri organismi quali l'IASM hanno favorito e favoriscono la possibilità di esportazione quasi in tutti i Paesi interessati. Ad un cospicuo sviluppo dell'esportazione ha corrisposto, però, una crisi del mercato interno dovuta alla crisi dell'edilizia. E' da sottolineare, altresì, che la mancanza dei mezzi di trasporto, idonei e celeri, dal porto di Trapani ai paesi acquirenti hanno determinato, e determinano, spesso, gravi remore all'incattivazione dell'esportazione.

A questo proposito riferiamo l'esperienza negativa subita, al riguardo, dai Giapponesi. Essi hanno acquisito una sola for-

natura di blocchi di marmo, la cui effettiva consegna, purtroppo, per le ragioni su esposte, è avvenuta solo molto tardivamente, con grave pregiudizio per gli ulteriori rapporti con il Giappone, per quanto attiene la esportazione del marmo in quel paese, perché il operano, per lo più, le «Trady Company», grandi raggruppamenti, che, infine, sono i soli a interessarsi, effettivamente, di tale attività commerciale. E' bastata, comunque, tale esperienza negativa per annullare, di fatto, ogni possibilità di sviluppo di vendita per l'avvenire in Giappone.

L'industria del marmo in Sicilia non può permettersi di perdere l'autobus, perché ciò avrebbe ripercussioni gravissime non solo per i suoi operatori, ma anche, e soprattutto, per il conseguenziale, immediato, calo del livello occupazionale del settore con gravi conseguenze sull'economia isolana, peraltro, già alquanto precaria.

Per contrastare gli elevati costi di produzione e per raggiungere una maggiore e migliore competitività, qualitativa e quantitativa, nell'esportazione e al fine di evitare eventuali, improduttivi, atteggiamenti antisecombi, che sono tipici della singola azienda per sopravvivere, a Trapani, dieci aziende hanno costituito, il 10 marzo 1977, il «Perlato di Sicilia», un consorzio con un potenziale di prodotto semilavorato e lavorato di circa 90.000 mq. mensili.

Il Consorzio marmifero ha partecipato a convegni organizzati dall'Ente fiera del Mediterraneo - edizione 1977 - e dall'Ente porto di Palermo e a seguito del vivo interessamento svolto nei confronti delle autorità e degli organi competenti in quelle occasioni, si sono attuati i primi collegamenti per il trasporto del marmo, sia in containers che per navi tradizionali da Palermo per Jeddah (Arabia Saudita), collegamenti che, per il nostro avviso, necessitano di essere ulteriormente intensificati.

E' da riferire, in merito all'esportazione, che Trapani è stata meta di una delegazione olandese, composta di architetti e di giornalisti, per iniziativa dell'Istituto per il commercio con l'estero e sotto la guida del suo dinamico direttore dott. Giuseppe Castelli, della sede di Amsterdam, interessata alla conoscenza dell'entità e consistenza dei giacimenti marmiferi siciliani con particolare riguardo alla nostra provincia, che rappresenta il 90% della produzione siciliana. E' stato un pretesto per un incontro con gli operatori locali, fornito dall'ICE-Angierdam. E' da sottolineare che il Comitato organizzatore s'è prodigato nell'offrire, in modo alquanto soddisfacente, un'ospitalità ineccepibile sotto tutti i punti di vista alla nostra presentazione.

Con riferimento all'esportazione occorre sottolineare che i marmi estratti nella provincia di Trapani sono molto pregiati. Il Perlato di Sicilia, in particolare, è un materiale di fama internazionale, molto ap-

prezzato dagli architetti di tutto il mondo e si produce solo nella provincia di Trapani. E' necessario però estrarlo ed i giacimenti ci sono.

E' indispensabile che il settore marmifero sia realmente ed effettivamente favorito dagli organi regionali con una normativa adeguata, che assicuri alle aziende interessate:

1) la possibilità dell'acquisto e della ristrutturazione adeguata dei macchinari necessari per l'estrazione e la lavorazione del marmo con agevolazioni bancarie e fiscali;

2) la possibilità di divulgazione e di diffusione delle qualità peculiari del nostro marmo sia nel nostro paese che negli altri servendosi dell'ICE;

3) possibilità di realizzare, in loco tutte quelle attività promozionali che possano coinvolgere l'interesse e, quindi, con sentire l'intervento degli operatori commerciali italiani ed esteri, favorendo così le premesse per l'esportazione in quei paesi;

4) la necessità di corsi di qualificazione professionale in tale specifico campo e in questo caso esprimiamo il nostro apprezzamento per l'iniziativa

promossa dal Comune di Cussonaci, relativa all'istituzione di una scuola professionale ed auspiciamo che possa realizzarsi al più presto.

Speriamo che la Regione non continui a disconoscere il settore marmifero di così vitale importanza per l'economia isolana, e che, quindi, tramite i suoi autorevoli rappresentanti e per le specifiche competenze, promuova, il più sollecitamente possibile, un incontro con questa sezione, perché il si possa informare della problematica che assilla l'industria del marmo, cosicché, in altro più autorevole ambito, sulla scorta delle informazioni acquisite, si possa intervenire, opportunamente legiferando, in modo organico e uniforme in adesione alle legittime aspettative degli operatori del settore marmifero, conferendo così il giusto, meritato ruolo ed esatto adempimento delle funzioni della promozione industriale, socio economica isolana, avviando il loro concreto inserimento nei mercati del contesto comunitario e di tutti quei paesi interessati, merceologicamente, a tale settore.

ANTONINO MALTESE

L'o.d.g. sui marmi

Il Consiglio direttivo della sezione cave di segherie di marmo dell'Associazione degli industriali della provincia di Trapani, riunitosi il 10 mese di novembre dell'anno 1977 alle ore 19.30, ha predisposto, tra l'altro, il seguente ordine del giorno, da inviare a tutte le autorità competenti, assicurandone, nel contempo, la massima divulgazione attraverso la stampa e le radio locali:

— Preso atto di quanto pubblicato dal «Giornale di Sicilia», nell'edizione del 10.11.1977 in merito alle proposte formulate dalla Capitaneria di porto di Trapani alla magistratura, competente per territorio, per la denuncia di ben undici officine, che operano nel settore del marmo, per aver violato, presumibilmente, le leggi sulla tutela dell'ambiente.

— Preso atto, altresì, che la predetta iniziativa non è isolata, ma fa seguito ad un'altra, ancor più grave, verificatisi giorni or sono, che si è concretizzata con la sospensione, da parte dell'attività lavorativa di ben cinque aziende, sempre operanti nel settore del marmo, in esecuzione di apposita ordinanza dell'organo competente.

— In considerazione di quanto sopra esposto non può non evidenziare lo stato di disagio dell'intera categoria, che così, non solo non è messa certamente nella condizione ottimale di poter evadere le commesse già ricevute dagli operatori italiani ed esteri, con grave pregiudizio dell'incremento della futura attività commerciale, ma anche, suo malgrado, di poter garantire, a seguito e a causa di tali iniziative, il mantenimento dell'attuale livello occupazionale.

— Conviene, d'altra parte, sul fatto che l'equilibrio ecologico

dell'ambiente deve essere salvaguardato e che le leggi al riguardo devono pur trovare adeguata e sollecita esecuzione.

— Si impegna, pertanto, ad interessare vivamente tutte le aziende associate a predisporre tutto quanto è necessario all'esatto adempimento delle disposizioni in merito.

— Auspicata, altresì, nelle more che entreranno in funzione i rispettivi impianti di decantazione previsti e prescritti dalle leggi al riguardo in vigore, una maggiore comprensione delle autorità competenti, nei limiti della discrezionalità compatibile con la legge e del possibile, impegnandosi, inoltre, a promuovere nella sede competente iniziative, che possano concretizzarsi in disposizioni di legge che consentano possibili deroghe alle leggi in vigore nella condizione moratoria di cui sopra.

Taccuino per i viaggiatori

LINEE MARITTIME

● ALISCAFI S.A.S.

per Favignana, Levanzo, Marettimo:

Orari: 6.35, 7.30, 8.00, 8.40, 11.00, 11.30, 13.00, 18.00.

● ALISCAFI SIREMAR.

per Favignana, Levanzo, Marettimo:

Orari: 6.45, 7.40, 9.00, 13.45, 16.00.

● TRAGHETTO

per Favignana e Levanzo:

Lunedì ore 7 10.30 14

Martedì ore 8.30

Mercoledì ore 8.30 14

Giovedì ore 8.30 14

Venerdì ore 8.30 15.15

Sabato ore 7.30 14

Domenica ore 8.15

● TRAGHETTO

per Marettimo:

Martedì ore 8.30

Venerdì ore 8.30 15.15

Domenica ore 8.15

● TRAGHETTO

(Vittore Caracciolo)

per Pantelleria: ogni notte alle ore 24 tranne la domenica.

● TRAGHETTI «TIRRENIA»

per Tunisi: tutti i martedì alle ore 11.

per Cagliari: tutti i mercoledì alle ore 20.

per Genova: «Staffetta Jonica», servizio merci (settimanale) per prenotazione.

● TRAGHETTO «VULCANO»

per le Isole Egadi:

Giovedì, venerdì e sabato: ore 7.00, 10.30, 14.30.

Domenica: ore 7.00, 16.00.

LINEE FERROVIARIE

per Palermo (via Milo): 5.02, 5.27, 6.15, 8.00, 10.47, 11.40, 12.39, 14.10, 14.30, 16.40, 17.30, 19.57.

per Palermo (via Castelvetrano): ore 1.52, 3.20, 6.09, 9.25, 10.18, 14.19, 15.08.

Coincidenza a Palermo per Roma alle ore 7.15, 7.48, 10.10, 11.30, 11.50, 14.47, 17.47, 19.30, 21.10, 22.45.

LINEE AEREE

per Bologna, Napoli, Palermo: ore 10.15

per Lampedusa: ore 15.05.

per Milano, Roma e Venezia: ore 10.30.

per Milano, Napoli, Palermo: ore 15.55.

per Napoli, Palermo: ore 10.15

per Pantelleria: ore 15.15.

FARMACIE DI TURNO

Giglio - via Cuba 41

Bianchi - via Torrearsa 30

Aluto - via XXX Gennaio 31

Vaccaro - rione San Giuliano

Operatori economici tedeschi in visita nella nostra provincia

L'Associazione degli industriali della provincia di Trapani comunica: «Nel contesto dei piani promozionali, finanziati dall'Assessorato all'Industria della Regione siciliana e realizzati dall'Istituto nazionale per il commercio con l'estero, è prevista per i giorni 22 e 23 novembre 1977 una visita di operatori tedeschi nel settore del marmo alle segherie e alle cave di questa provincia. Ci si auspica che questa visita possa essere il pretesto di un'effettiva premessa per un maggiore ed incisivo incremento della esportazione del marmo di questa provincia in Germania, favorendo così, nel predetto settore, concrete e reali, nuove, possibilità occupazionali.»



Compagnia di Firenze

Via Vespi, 63 - 65 - Tel. (0923) 40322

91100 Trapani

ASSICURAZIONI

IL è oggi il più diffuso periodico locale della provincia di Trapani e quindi il mezzo più economico e valido per la vostra pubblicità

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448

PER VENDERE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448

PER VALUTAZIONI TECNICHE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448

PER ACQUISTARE

CULTURA - ARTE

Letto per voi

Umberto Eco e l'università di massa

Come si fa una tesi di laurea

SCHEDE:

Umberto Eco è nato ad Alessandria nel 1932. Ha compiuto gli studi di filosofia a Torino. Libero docente in Estetica, ha insegnato in varie università italiane (Firenze, Milano, Bologna) e americane (New York University, North-western University). Molti suoi libri sono stati tradotti in otto lingue.

Attualmente insegna Semiotica all'Università di Bologna e dirige la rivista «VS».

OPERE:

1956: Il problema estetico in Tommaso d'Aquino; 1959: Sviluppo dell'estetica medievale;

1962: Opera aperta; 1963: Diario Minimo; 1964: Apocalittici e integrati; 1968: Le definizioni dell'arte; 1968: La struttura assente; 1971: Le forme del contenuto; 1973: Il segno; 1975: Trattato di Semiotica generale; 1977: Dalla periferia all'im-

pero; 1977: Come si fa una tesi di laurea.

Il best-seller del momento è un tascabile della Bompiani di Umberto Eco «Come si fa una tesi di laurea», l'opera può essere considerata commerciale e divulgativa se non nascesse dalle reali esigenze di una società che vede franare le strutture tradizionali e non ha da offrire di nuove adeguate ai tempi e alla nuova realtà.

L'autore si propone di insegnare ad uno studente universitario di normale capacità intellettuale e di medio interesse per lo studio, il metodo per compilare la propria tesi di laurea in maniera dignitosa e ordinata. Chiaramente il testo farà sorridere lo studioso che ha lunga consuetudine di ricerche bibliografiche e soprattutto, appartenendo al clan, come se le regole e i trucchi del mestiere. Purtroppo, non fa sorridere i nostri giovani, ma diventa per loro un breviario laico che, nelle università sovrappollate, cercano di portare a termine con dignità il loro corso di laurea.

Chi scrive ha avuto la fortuna di apprendere dalla viva voce dei suoi professori molti degli argomenti oggetto del libro: altri li ha scoperti per curiosità e interesse, ma purtroppo quella è stata una situazione ottimale, anche e soprattutto, per la grande disponibilità umana e culturale del proprio relatore e per le diverse condizioni ambientali dell'Università nel 1958-62.

Oggi tutto si è modificato, l'accesso all'università da tutte le scuole medie superiori a tutte le facoltà, impedisce che si stabilisca con i docenti un reale rapporto didattico, troppi gli studenti in relazione alle capacità recettive delle facoltà e al numero dei docenti. Tra l'altro, anche tra i professori universitari, si è inserito un gran numero di gente che per facilitazioni politiche o di legittimo arrivo alla cattedra, per cui, se ieri si verificava il caso del professore stizzito e indifferente, oggi, per ignoranza o per impossibilità materiale, molti giovani vengono abbandonati al loro destino di studenti dissodati.

C'è ancora il qualunquismo, la massa riesce a recuperare un proprio spazio vitale che gli consente di operare con intelligenza e interesse, ma sono mosche bianche, che spesso hanno alle spalle un tradizione di studi nel proprio ambiente, o una volontà e un'intelligenza superiori.

Per lo studente comune c'è il pericolo della disperazione o la soluzione del copiato.

Non crediamo che Eco sia un filantropo e che la Bompiani sia stata mossa da sentimenti umanitari, c'è chiaramente alla base una politica economica dell'editoria che of- che cioè che il mercato chiede. Tuttavia in tanto freddo calcolo economico resta il fatto che alcuni nostri giovani potranno imparare, non tanto a scrivere una tesi, quanto ciascuno lo deve scoprire da solo, ma se non altro un metodo di ricerca bibliografica e una corretta struttura esteriore. Il contenuto, lo stile, la forma, sono ancora, ieri come oggi, realtà da cercare e scoprire individualmente e non ci si luda che per il fatto di sapere in teoria quello che fa lo studio, so ci si trasforma da studenti in lettori, il libro di Eco non rientra tra le opere di cultura, di cui la sua scheda è pur ricca, ma tra le forme di acculturazione di questa nostra società che ha scoperto il libro ma non sa ancora leggerlo. Un'opera degna dello stato degli studi ai nostri giorni.

Lettere al direttore

Conferenza Zichichi «La nuova cultura»

Caro Direttore, ho letto sul n. 32 de «Il Corriere» la sua cronaca e commento sulla conferenza tenuta dal chiarissimo professore Antonino Zichichi all'auditorium Sant'Agostino.

Gradirei formulare qualche osservazione non già per iniziare una polemica con lei, che, oltre tutto, mi è simpatico e, se mi consente, è per me una persona cara, bensì per chiarire a me stesso, nella speranza di essere utile agli altri, la tematica su la «Nuova Cultura» svolta dal professore Zichichi.

Premetto che tra le gioie che un docente percepisce c'è quella di arrivare a sentire una lezione di un ex discente e di condividere in gran parte lo spirito e la forma. Ciò è capitato a me, che sono stato sempre discente anche nell'atto stesso di insegnare.

Sono pienamente d'accordo con lei, quando afferma che l'esposizione merita approfondimenti o propone di allargare il discorso ai giovani. Proponerei meglio che tale discorso della nuova cultura venga allargato a tutti o, almeno, a quante più persone possibile, giacché a mio parere, quello generazionale è un problema congiunturale, ma è essenziale il problema dell'uomo nudo, cioè dell'uomo liberato da sovrastrutture contingenti ricercate o imposte e da condizionamenti di ogni genere, in breve, dell'uomo in assoluto.

In ordine ai contenuti della conferenza del professor Zichichi, mi è parso che egli abbia proposto per la cultura nuova non un oggetto preminente né tanto meno esclusivo, non questa o quella scienza, o la fisica o la matematica soltanto.

Quando egli si è riferito al Galilei, lo ha fatto per indicare il punto di partenza del pensiero scientifico moderno nell'assertore del metodo sperimentale, nell'arguto e ironico demolitore di ogni pigrizia mentale fondata sull'ipse dixit dei cattivi aristotelici, i quali interpretando letteralmente il maestro Aristotele rinunziavano ad ogni pensiero autonomo, ristagnavano nel superato, in breve, uccidevano la cultura, perché rinunciavano alla vita razionale. Avrebbe potuto dire, ma sarebbe stato un approfondimento storico e non concettuale, che Galileo Galilei è anche non la conclusione ma la piena realizzazione dello spirito dell'Umanesimo, il quale aveva rimesso l'uomo al centro dell'interesse dell'uomo. Oppure avrebbe potuto cogliere il valore dell'ironia galileiana nel demolire i cattivi aristotelici con forse maggiore efficacia che quella rilevabile nell'ironia con la quale messer Ludovico Ariosto ci ha ammarnito le sue scorbellerie. Ma questo sarebbe stato un giudizio estetico non indispensabile.

E allora? A mio parere l'essenza della proposta del professor Zichichi è quella di dare alla cultura non solo un tono, che è talvolta sovrastrutturata dissonante, dicotomica e caricaturale, ma soprattutto uno stimolo al metodo, quello scientifico sperimentale, che solo può aiutare a risolvere i problemi essenziali e veri di ciascuno e di tutti noi che scorriamo in questo cosmo, che è pur sempre universo. Metodo e rigore ritengo siano esigenze fondamentali dello spirito umano, sia in sede noematica che in sede etica: conoscenza e comportamento esigono oggi quanto il prof. Zichichi ha proposto. Diversamente c'è pressapochismo, superficialità, ignoranza, scontentezza, violenza. Il chiaro riferimento critico ai nuovi cattivi aristotelici, i marxisti, ed ai nuovi attilia, i marcusiani, fatto da Zichichi, è la misura della validità della sua proposta.

La condanna, come oziosa, di certa metafisica propettata, sia pure in sfumatura, dall'oratore, non mi ha turbato troppo.

Lei conosce la mia posizione filosofica: sono uno spirituale; come tale do preminenza ai problemi dello spirito, incluso, finché starò qui, in un corpo che deve istituire rapporti anche meccanici con gli altri e con la natura. Tuttavia non ritengo che oggi valga la pena disquisire metafisicamente sull'immortalità dell'anima. Per attingere un tale concetto basta credere ed io credo e con ciò mi sforzo di sostenere la mia speranza e di ritrarne il mio amore.

Ma, di grazia, non è più utile, direi più indispensabile oggi affrontare i veri problemi, quelli che, se non risolti, porteranno l'uomo all'autodistruzione? So bene che un tale atto globale di superbia l'uomo non può compierlo se codesto suo atto non rientra nella volontà di Dio. Tuttavia chiari sintomi di disordine morale, sociale e politico ci avvertono che alcuni o molti ci stanno provando e ciò, quanto meno, significherà dolore, schiavitù, morte terrena per taluni o per molti. Perché non evitarlo?

Sicché, se un uomo mi insegna che bisogna concorrere a creare una nuova cultura e ne indica spirito e forme, e le sue indicazioni ad una attenta analisi risultano umanamente idonee, perché non sostenerlo? Andiamo più veloci? Può apparire un non vantaggio? D'accordo. Ma ritengo che il calcolatore elettronico o qualsiasi altro strumento può essere giovevole all'uomo anche per trascorrere questa sua vacanza terrena un po' meglio. E allora ben venga la nuova cultura auspicata dal professore Zichichi. Sono certo, per altro, che essa non turberà la coscienza né tanto meno il sentimento religioso di alcuno, come non esclude dall'attività dello spirito umano alcun interesse, oggetto, contenuto.

Grazie per l'attenzione.

Salvatore Fugaldi

Nuova disciplina del reato di omissione di atti d'ufficio

L'art. 328 del Codice penale, che riguarda l'omissione o rifiuto di atti d'ufficio e che ha dato luogo ad un'ampia casistica processuale interessante soprattutto gli amministratori, ha richiamato l'attenzione di giuristi e politici, i quali hanno messo in evidenza la necessità di un riesame della norma per adeguarla all'attuale concezione dello Stato e tutelare anche i cittadini investiti di pubbliche responsabilità secondo principi di giustizia equitativa. All'uopo è stata di recente presentata una proposta di legge dai deputati Fusaro e Felici alla Camera dei Deputati.

Dalla lettura dell'art. 328 del C.P. si rileva che triplice viene considerata la fattispecie del rifiuto, dell'omissione e del ritardo: come manifestazione esplicita e implicita di non compiere l'atto, quando non si compie un atto giuridicamente dovuto, e quando l'atto viene compiuto fuori dei termini stabiliti dalla legge.

Imputabile è il pubblico ufficiale o l'incaricato del pubblico servizio. Presupposti essenziali per l'applicazione dell'art. 328 sono: l'esigenza e l'attualità del rapporto di ufficio; che l'atto non compiuto o ritardato rientri nelle specifiche attribuzioni del funzionario; che la sua condotta risulti illecita, cioè non abbia fondamento in leggi o atti di au-

torità.

Non v'è dubbio che una norma così severa trovava la sua ragion di essere nella concezione autoritaria dello Stato, che non tollerava debolezze e indisciplina da parte dei suoi funzionari, ma nello Stato democratico il funzionario ha perduto necessariamente le attribuzioni specifiche di cui era investito nello Stato totalitario e deve d'altra parte far fronte ad una serie di adempimenti imposti da una legislazione sempre rinnovantesi, in condizioni spesso di assoluta mancanza di strumenti tecnici necessari.

Da qui, l'opportunità di temperare il rigore dell'articolo in parola pur mantenendo fermo il principio di non creare vuoti di tutela degli interessi della pubblica amministrazione.

A tal fine la proposta di legge prevede di limitare l'ipotesi delittuosa ai soli casi in cui al comportamento omissivo si accompagni il fine specifico di recare ad altri un danno o l'aspettativa di procurare a sé o ad altri un vantaggio. Solo l'avverarsi di tale finalità specifica produce la sanzione penale; diversamente il rifiuto, l'omissione o il ritardo di atti d'ufficio saranno puniti con sanzioni disciplinari.

Un'analisi socio-statistica

La composizione della Camera dei Deputati

Su «Aggiornamenti sociali» (1977) Giuseppe Brunetta ha compiuto una indagine a proposito della composizione della Camera dei Deputati, che si presenta interessante e dimostra che la nostra Camera si è ringiovanita.

Del Parlamento in genere si ha una nozione astratta, come se fosse un istituto la cui identità costituita esclusivamente dalle diverse aggregazioni dei gruppi parlamentari dei partiti che, secondo le circostanze, compiono una loro funzione dialettica nel rispetto dei canoni di una liturgia ormai scontata.

Esaminando lo studio del Brunetta, si scopre che nella Legislatura del 1973 il ricambio dei componenti della Camera fu del 31,1 per cento, mentre nella Legislatura del 1976 è stato del 43,5 per cento; il PCI ha cambiato il 57 per cento dei suoi deputati; la DC il 38,9 per cento; il PSI il 29,8 e il PRI il 14.

La maggior parte dei deputati, che appartengono alla prima Legislatura sono del par-

tito comunista, seguiti a ruota da quelli della DC. I deputati, che sono invece alla Camera fin dalla Costituente e dalla I e II Legislatura appartengono per il 24,4 per cento al MSI, per il 20 al PSDI, per il 12,4 al PSI, per l'8 alla DC, per il 7,1 al PRI e per il 3,6 al PCI. Sono aumentati nell'insieme i deputati più giovani, con meno di 30 anni.

Quanto alle professioni, siedono al Parlamento 130 docenti, 126 giuristi, 100 funzionari, 72 giornalisti, 63 politici, 41 tecnici, 35 dirigenti, 30 medici, 24 operai e 9 che non hanno indicato la propria professione. In totale il 94,8 per cento è composto da professionisti del c.d. ceto medio intellettuale.

Le donne della VII Legislatura sono quasi il doppio della precedente. Il 72 per cento appartengono al PCI; la DC è passata da 18 donne presenti nella I Legislatura a 9 in quella attuale.

La stagione degli «Amici della Musica»

Giovedì 17 l'auditorium Sant'Agostino ha aperto i battenti al primo concerto della stagione invernale promosso dall'Associazione Amici della Musica. Un folto pubblico gravitava nella sala nel corso dell'esecuzione, dimostrando partecipazione per l'avvenimento che è l'unico di contenuto culturale di un certo livello che animi l'inverno cittadino; confortava constatare che una percentuale rilevante era di giovani e giovanissimi, tutti interessati ed entusiasti per la qualità dell'esecuzione.

Si è esibita l'Orchestra de chambre Jean François Paillard, complesso già conosciuto dal pubblico trapanese. Il car-

tellone era occupato da musiche di Vivaldi. Sinfonia in maggiore P. 230, Concerto in sol minore per due violoncelli P. 411, Sinfonia in mi minore P. 127 e le «Quattro Stagioni». Il pubblico affezionato sapeva già che avrebbe ascoltato dell'ottima musica e l'aspettativa è stata soddisfatta dall'armoniosa impostazione e la perfetta concentrazione degli strumenti, che davano l'impressione di un raggiunto equilibrio nel felice mondo dell'interpretazione che in Vivaldi esaltava la già esistente plasticità, il valore drammatico ed espressivo della elaborazione, la continuità d'ispirazione e l'unità formale dei singoli temi. Con opere del

grande Settecento strumentale, il secolo che fu innanzi tutto caratterizzato dalla sua musica, il concerto, sonata e la sinfonia, si è aperta felicemente la stagione concertistica con un autore che si inserisce di diritto nella nostra antica civiltà musicale.

Ottimamente è stato eseguito il concerto per due violoncelli più conosciuto, dell'opera 8, i quattro concerti delle Stagioni, ognuno dei quali illustra un sonetto programmatico ed è il primo tentativo della musica strumentale di esprimere la natura non come qualcosa di esteriore ma come un prolungamento dell'uomo.

L. C.

A TRAPANI

IL KIWANIS PER I «BENI CULTURALI»

Alla presenza delle autorità e degli altri presidenti dei clubs di servizio si è inaugurato l'anno kwaniano nei locali dell'hotel-ristorante «l'Approdo». Nell'introdurre il tema dell'annata «Beni culturali e ambiente» il presidente del Kiwanis dott. Francesco Braschi, ha ricordato come il tema si aggancia, irrobustendolo, a quello dell'anno scorso sulla problematica turistica. Invero, la Regione siciliana con la legge 1 agosto 1977, n. 30, che prevede, fra l'altro, l'istituzione a Trapani di una Sovrintendenza, ha introdotto un concetto innovativo di beni culturali in quanto ad una concezione statica del bene in sé e per sé introduce un fatto nuovo, e cioè la funzione che il cittadino deve avere di questo bene. «Sarebbe già tanto avere il bene intero, ma non sarebbe tutto senza poterne fruire».

Innanzi è il patrimonio artistico, monumentale e culturale nella Regione e particolarmente nel Trapanese, e il Kiwanis quest'anno lo illustrerà e non solo quello più conosciuto — che secondo il prof. Tusa rappresenta il 10% — ma anche il restante che potrebbe venire alla luce in un'opera di catalogazione. Verrà incentrata l'attenzione sul recupero di tante opere che stanno andando in rovina. «Molto spesso il turista che ha conosciuto il Trapanese attraverso la lettura delle pubblicazioni rimane costernato nel constatare, e quindi nella realtà visita, il decadimento o addirittura lo sfascio di grandi opere d'arte».

L'on. Domenico Cangialosi, nell'iniziare la sua relazione sul tema «Normativa regionale sui beni culturali e ambientali», ha così esordito: «Sono particolarmente grato al presidente del Kiwanis dott. Braschi e al direttivo per avermi così onorato in questa convocazione ma soprattutto per aver scelto questo tema dei beni culturali e ambientali. Io ritengo che il Kiwanis sia, nella sua tradizione di club service, proprio per rendere alla città un'azione propeudetica dinanzi a quest'avvenimento che la fa diventare protagonista di un'area culturale».

A quando il Centro tumori?

Molto chiasso ha fatto il ventilato Centro tumori della sfera genitale femminile; se n'è parlato, discusso, opinato, sono state promosse tavole rotonde, quadrate esagonali, l'iter è stato puntualizzato da lotte vivaci e dibattiti accesi. Le donne erano in un primo momento accanite, anche se conducendo questa battaglia si perdevano dietro particolari perdendo di vista l'essenziale. Com'era prevedibile, il centro ancora non è sorto: Sorgerà? Non sorgerà? Si brancola nel buio. Le donne più scalmanate si sono acciuffate, non si battono più. Hanno fatto come le lumache, si sono ritirate nel loro guscio, come se i tumori femminili fossero già stati debellati! Se invece di spendere tanti miliardi di dollari per guerre in tutto il mondo si provvedesse a incrementare la ricerca scientifica, ca contro il cancro quante vite sarebbero salvate.

L'avvio preso dal Movimento aveva fatto pensare che a Trapani stesse crescendo una vera e propria mossa canceropole. La femmine e che una volta tanto i signori uomini prendessero a cuore questo terribile, le male, nemico accerrimo dell'umanità. Molte personalità si erano impegnate per appoggiare la realizzazione di un centro e il dott. Perricone caldeggiava l'iniziativa non per interessi

privati, come si potrebbe insinuare, forse come qualcuno ha insinuato, ma perché crede nella indispensabilità del Centro e nel valore diagnostico preventivo. Non tutti i medici pensano esclusivamente a far soldi e non puntano sempre a un discorso puramente speculativo, molti sono filantropi, dotati di un caldo senso umano e fraterno, con visione più acuta e profonda della vita, considerando la loro professione, ne una missione.

Per i ricchi il problema non sussiste; i soldi danno la possibilità di andare a Roma, a Milano, in Francia, in America a farsi controllare, ogni sei mesi, ai poveri torna a quanto ostico, andare fuori città per un controllo, di un ipotetico male, cosa ogni anno migliaia di povere donne muoiono di tumore alla mammella o all'utero. Appunto per limitare queste morti si auspica la realizzazione del Centro nella nostra città e si spera che le donne veramente democratiche sentano come impegno morale la necessità di portare avanti e a buon fine questo discorso, fermamente convinte che un sistema di rapida verifica e diagnosi preventiva possa sottrarre molte donne, specie soprattutto dei ceti più umili, a sofferenze inani e morte certa.

TEODOLINDA NEGRINI

Liberi Consorzi Comunali

Nel Salone della USP-CISL di Trapani ha avuto luogo un convegno sulle proposte di progetto di legge che prevede la «Istituzione dei liberi Consorzi Comunali nella Regione Siciliana».

Al Convegno, i cui lavori sono stati introdotti dal segretario Provinciale della FIDEL-CISL, dott. Benito Adragna, è intervenuto, con una relazione critica e dettagliata, il dott. Carlo Romano, componente della Segreteria Regionale dell'Unione e responsabile del settore Pubblica Amministrazione e Pubblico Impiego.

Con la proposta di legge si intende dare una nuova struttura all'intero Territorio regionale ripartendolo in idonei ambiti territoriali che non dovranno essere superiori a 20. In particolare, questi ambiti territoriali dovranno:

- a) corrispondere alle aree entro la quale la popolazione ivi residente intrattiene la maggior parte dei propri rapporti sociali, economici e culturali;
- b) comprendere, ove esistono, aree diverse per situazioni economiche e territoriali, suscettibili di servizio integrato;
- c) consentire la partecipazione dei cittadini interessati e delle loro organizzazioni alle scelte di programmazione, nonché la gestione dei servizi com-

munali; di comprendere l'intera superficie dei Comuni che ne fanno parte.

Il Libero Consorzio così concepito, che sostituisce il livello intermedio politico-amministrativo fra la Regione ed i Comuni, dovrà intendersi come l'unità di base della programmazione economica che ha il compito di coordinare le proposte e le iniziative dei Comuni, nonché i suggerimenti delle organizzazioni sindacali o di altre formazioni sociali.

L'aspetto peculiare di questo nuovo tipo di programmazione socio-economica è la più riennalità del bilancio di previsione, che rappresenta il quadro delle risorse che si prevede di acquisire e di impiegare nel quinquennio.

Detto bilancio pluriennale viene sottoposto ad aggiornamento ogni anno, in relazione al programma che si intende realizzare, insieme alla approvazione del bilancio annuale.

Un altro aspetto fondamentale della proposta di legge riguarda il nuovo stato giuridico, il trattamento economico e l'attuazione del principio della mobilità del personale.

Il personale dei liberi Consorzi, come i dipendenti della Regione e dei Comuni e di tutti gli Enti soppressi, saranno

(segue a pag. 8)

che fino ad oggi era subordinata all'area culturale della Sicilia occidentale in modo particolare palermitana. Questo è il vero significato della scelta che il Kiwanis ha fatto e il governo della Regione oltre che lo sono grato agli amici del Kiwanis di aver scelto questo tema perché servirà a creare una partecipazione dei cittadini dinanzi ai problemi del futuro.

Attraverso l'esplorazione archeologica noi cerchiamo di portare alla luce le espressioni della civiltà classica o medievale o addirittura preistorica, non svolgiamo un'attività intesa ad appagare una semplice esigenza di curiosità, sebbene il bisogno imprescindibile di conoscere da dove veniamo, di sapere in sostanza, chi siamo.

La necessità di salvare ogni espressione di civiltà della nostra Nazione, cioè i beni culturali, dai pericoli di sicura dispersione che sono divenuti sempre più minacciosi nel secondo dopoguerra, ha imposto l'adozione di una politica nuova che attraverso un lungo e faticoso iter ha determinato la nascita del Ministero per i beni culturali e ambientali, creato con la legge 14.12.1974 n. 657 e strutturato con DPR 13.12.1975 n. 805.

La nuova legge ha previsto la creazione sia di un Centro regionale per la progettazione, il restauro e per le scienze naturali ed applicate ai beni culturali sia di un Centro per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, aerea, fotografica, audiovisiva (articolo 9); la legge ha istituito sei Soprintendenze provinciali o interprovinciali articolate ciascuna nelle sezioni: archeologica, architettonico-urbanistica, storico-artistica, ambientale, bibliografica. Ognuna di esse si occupa della competenza di un Consiglio locale per i beni culturali e ambientali.

Tra le sei Sovrintendenze due sono di nuova istituzione: quella di Messina e quella di Trapani con giurisdizione su tutti i beni culturali ed ambientali delle rispettive province. E' ovvio che tale nuova ristrutturazione delle Sovrintendenze la quale secondo l'art. 24 della legge, sarà resa operante con successive norme da emanarsi entro sei mesi dell'entrata in vigore della medesima legge, consentirà di conferire una maggiore efficienza all'apparato amministrativo periferico dei beni culturali e ambientali. In particolare la presenza a Trapani di un Sovrintendente coadiuvato da esperti dei vari settori (archeologico, architettonico-urbanistico, storico-artistico, bibliografico, ambientale) ovverrà senza dubbio a quelle carenze funzionali che, pur fronteggiate con sacrificio personale dei Sovrintendenti e dei suoi collaboratori, hanno caratterizzato, durante oltre un secolo dalla formazione del regno, l'amministrazione dei beni culturali e ambientali di cui è ricca la nostra provincia».

Ha dato quindi atto della tempestività con la quale l'Assessorato alla pubblica istruzione e ai beni culturali e ambientali ha emanato la legge regionale sui beni culturali, a seguito del trasferimento fatto dallo Stato il 2 gennaio 1975 della competenza esclusiva della Regione e in particolare per avere creato la Sovrintendenza unica con una sezione nella città di Trapani.

All'interessante e qualificato dibattito che è seguito, hanno preso la parola il dott. Giuseppe Garrafia, presidente della Libera università trapanese, ed i kwaniani prof. S. Fugaldi, direttore della Biblioteca Fardelliana di Trapani, il dott. A. Pizzarello, direttore dell'Amministrazione comunale di Erice; il prof. S. Giurlanda, presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo di Erice.

L'intendenza di Finanza comunica

IVA nella locazione di appartamenti mobiliati: trattamento tributario

I contratti di locazione di appartamenti mobiliati sono assoggettati al pagamento dell'IVA, nel caso in cui la locazione prevede anche la fornitura, da parte del locatore, della pulizia e riassetto dei locali, lavaggio e stiratura degli indumenti e di qualunque altro servizio accessorio. In tal caso, infatti, si realizza la fattispecie di prestazioni di tipo alberghiero e, pertanto, i relativi corrispettivi vanno assoggettati all'IVA, ai sensi dell'art. 3 del DPR 2.16.1072, n. 633 e successive modificazioni e integrazioni. Mancando, invece, la fornitura dei servizi accessori sopradetti si ha una semplice locazione immobiliare i cui corrispettivi saranno da considerare esenti o fuori del campo di applicazione del tributo a seconda della sussistenza o meno in testa al locatore della qualifica di soggetto passivo d'imposta.

IVA sui servizi di manutenzione navi

Le società esercenti l'attività di riparazione navale cui è affidata, ai sensi della legge 8.4.1976, n. 203, la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti impiegati per la ricezione e il trattamento delle morchie e delle acque di zavorra, nonché per il lavaggio delle petroliere, possono acquistare, senza limiti d'importo, ai sensi del III comma dell'art. 8 bis del DPR 23.12.1974 n. 687 e previa comunicazione al competente Ufficio IVA, beni e servizi da utilizzarsi per la utilizzazione, costruzione e gestione degli impianti necessari per l'esecuzione delle operazioni di cui sopra. Ciò in quanto dette operazioni, qualificabili sotto il profilo tecnico come manutenzione delle navi, rientrano fra quelle previste dal II comma del citato art. 8 bis.

IVA sui contratti relativi al posto di ormeggio dei natanti da diporto

Com'è noto l'obbligazione nascente dai contratti stipulati fra gli enti e le organizzazioni portuali e i possessori di unità da diporto, per consentire di fruire del posto di ormeggio nei porti, configura una prestazione di servizio che deve essere regolarmente assoggettata all'IVA. Nel caso, però, che detta prestazione non si esaurisca nel puro e semplice stazionamento nel porto ma dia la possibilità di utilizzare altri servizi portuali di natura tecnica, il contratto relativo al posto di ormeggio viene ad inquadarsi nell'ambito di un complesso organico di prestazioni che, nella loro globalità, sono direttamente connesse al movimento delle unità in questione. In tal caso ne consegue che la non imponibilità dell'IVA a cui all'art. 9, comma 4 del DPR 26.10.1972, n. 633, modificato dal DPR 23.12.1974, n. 687, trova applicazione, oltre che per i richiamati servizi di natura tecnica, anche per la prestazione che concretizza il contratto relativo al posto di ormeggio.

Insediate la commissione censuraria di Marsala

Il 15 novembre 1977 è stata insediata la Commissione censuraria distrettuale di Marsala, costituita con decreto interdenariale del 18 marzo 1977 n. 7523, registrato alla Corte dei

Da Trapani e provincia

Avvenimenti della settimana

TRAPANI — Unendosi per solidarietà con i colleghi dell'Istituto tecnico industriale, tutti gli studenti trapanesi si sono astenuti dalle lezioni ed hanno sfilato in corteo per le vie della città, protestando per la carenza dell'edilizia scolastica e delle attrezzature scientifiche. Alla fine della manifestazione sono stati ricevuti dal Prefetto e dai rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, i quali si sono impegnati a risolvere in tempi brevissimi l'annoso problema.

CASTELVETRANO — Manca l'acqua allo scalo ferroviario per l'inquinamento delle sorgenti dello Staggio. Sembra che i dirigenti di quella ferrovia si siano prodigati per ottenere l'allacciamento con la rete idrica dell'EAS al fine di risolvere il grave caso, che di già ha procurato danni per centinaia di milioni.

FAVIGNANA — A seguito dell'allarme suscitato in tutta l'isola per la mancata evasione dei tre detenuti, il personale insegnante e gli alunni, sostenuti dalle loro famiglie, hanno ufficialmente invitato le autorità competenti perché venga assicurato un servizio ininterrotto di vigilanza nella scuola durante le ore di insegnamento. E ciò in quanto temono che in caso di evasione qualche bambino possa essere preso come ostaggio. Intanto i detenuti rifiutano il cibo, perché dopo la fuga-beffa sostengono che le autorità carcerarie hanno stretto troppo i freni.

MARSALA — Gli studenti del Liceo scientifico «Ruggieri hanno scioperato in segno di protesta per l'incuria dell'Amministrazione provinciale, che ancora non provvede a risolvere il problema dell'edilizia scolastica.

MARSALA — I 109 dipendenti del Consorzio siciliano delle cantine andranno in cassa integrazione, in considerazione del fatto che in alcuni settori l'attività s'è fermata o è stata ridotta. La decisione è stata concordata con le organizzazioni sindacali.

MARSALA — Una delegazione comunale è partita per Roma per affrontare il grave problema dell'amministrazione azionaria privata, che si propone la surrogazione di prodotti ittici, specialmente crostacei, che saranno confezionati e avviati al commercio. La commissione ha accertato lo stato e la validità degli impianti per esaminare l'opportunità di affidarne la gestione alle forze sociali e imprenditoriali della marineria mazarese.

SALEMI — 300 studenti della scuola media hanno occupato il Comune per protestare contro gli inefficienti servizi pubblici, che collegano la periferia col centro cittadino.

Conti il 12 maggio 1977. All'insediamento sono intervenuti il presidente del Tribunale di Marsala e l'intendente di Finanza di Trapani.

Conseguimento dell'idoneità per esattori di i.d.d.

Il Ministero delle Finanze comunica che è in atto il controllo delle domande presentate per la partecipazione alla sessione di esami, indetta con decreto ministeriale 11.8.1977, per il conseguimento della idoneità alle funzioni di esattore delle imposte dirette. Dal suddetto controllo è risultato che numerosi candidati hanno erroneamente indicato di volere partecipare all'esame per il conseguimento della idoneità alle funzioni di ufficiale esattoriale, pur facendo riferimento al bando di concorso e alle altre formalità previste dal decreto ministeriale sopracitato che si riferisce all'idoneità alle funzioni di esattore. L'equivoco è sorto a causa di una erronea indicazione in un bollettino dei concorsi pubblici, edito dall'industria privata. Il Ministero delle Finanze, nel precisare che i suddetti candidati verranno ammessi alla prova di esame con riserva, conferma che il concorso in svolgimento è diretto al conseguimento della idoneità alle funzioni di esattore, avvertendo che al superamento dell'esame non è concessa l'assegnazione di posti di lavoro, ma soltanto il rilascio di un attestato di idoneità.

Arruolamento nella PS

Il Ministero dell'Interno — Direzione Generale della P.S. — ha indetto per il corrente anno un arruolamento nazionale ordinario di 4.000 allievi Guardia P.S. e un arruolamento regionale di 1.500 allievi Guardie di P.S. per le Regioni del Piemonte, Liguria, Veneto, Lombardia, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna.

Per parteciparvi basta presentare la sola domanda al più vicino Comando di Polizia. Gli aspiranti saranno sottoposti ad accertamenti psicofisici, attitudinali e culturali e, se dichiarati idonei, verranno inviati presso le Scuole di Polizia per la frequenza del prescritto corso di istruzione.

Conseguita la nomina a Guardia di P.S., coloro i quali saranno in possesso di particolari attitudini, verranno ammessi, anche a domanda, a frequentare corsi di specializzazione per essere poi assegnati a prestar servizio nei settori della polizia giudiziaria, di frontiera, ferroviaria, stradale, scientifica, amministrativa.

Coloro i quali mostreranno di possedere specifiche attitudini all'indagine, all'investigazione e all'osservazione potranno essere successivamente avviati a frequentare corsi per conseguire una più elevata qualificazione professionale nei settori sopradetti.

MARSALA

Si espande la serricoltura

Da qualche tempo in molte zone del Marsalese e tutto un innalzarsi di ragnatele di legno. Sono le serre che colture protette possono dare molto di più della vite, coltura tradizionale che per secoli è stato il pane quotidiano dell'agricoltore marsalese. Era quanto si voleva, da parte di chi ritiene necessario che i marsalesi trovino una valida alternativa alla vitivinicoltura, almeno da parte di chi ritiene che una delle alternative valide possa essere veramente la serricoltura, ovvero la coltivazione dei prodotti agricoli in serra.

Per Marsala non è una novità. Da anni, in qualche caso da molti anni, si coltivano fiori, si allevano piante ornamentali, da appartamento, e soprattutto ortaggi primaticci. Con grande soddisfazione per chi, da coltivatori, ma anche per i consumatori di casa nostra. E per l'economia cittadina che si è arricchita di un cespite aggiunto.

Vi è di più. Da alcuni anni l'attività pluriennale si è arricchita di altri episodi oltre modo significativi. Si sono realizzate serre grigianche a tipo sperimentale per colture mai tentate dalle nostre parti: l'uva da tavola, le melanzane pluriennali. Ci mancano dati validi per dare un giudizio circa la riuscita dell'esperimento, come i conti economici delle colture cicliche e le possibilità di ammortamento, delle spese, certamente rilevanti ma non proibitive, degli impianti. Ma tutto lascia immaginare che l'esperimento sia stato coronato da successo apprezzabile.

Non più, dunque, garofani, rose e piante da appartamento, da un lato e dall'altro melanzane a coltura comune, peperoni, zucchine e altri ortaggi, ma anche colture orticole avveniristiche e uva da tavola della quale, nel resto per moltissime altre cose, la nostra provincia è stata sempre tributaria di altre zone. Tutto lascia intendere che si dovrebbe dunque guardare con simpatia, senza alcuna riserva, all'espandersi quasi impetuoso della

serricoltura. Invece così non è. Delle riserve sono giustificate. Da cosa nascono? Accanto a quella che si poneva la questione, che è alquanto complessa e non può essere certo liquidata con alcune note affrettate e superficiali.

L'espansione delle serre di cui parliamo si sta registrando soprattutto, più vistosamente, nel settore nord del territorio comunale, quello, per intenderci, interessato maggiormente, anzi completamente, alla produzione delle primizie orticole. La floricoltura, gli esperimenti sulle melanzane pluriennali, sull'uva da tavola sotto serra, si registrano altrove, in altra parte del territorio comunale, verso l'interno e nel litorale sud. C'è da preoccuparsi di un fatto: le nuove serre, quelle che stanno proliferando numerose nel settore nord, saranno interessate alla coltivazione di primaticci orticoli nei nostri mercati faranno soltanto una fugacissima apparizione per scomparire tosto con tutte le serre di questo mondo. E allora addio alternativa economica. Morale. Qualcuno, ma chi ne è capace? dovrebbe programmare, controllare lo sviluppo della serricoltura, differenziare coltura da coltura al fine di evitare che, per fare un esempio, si coltivino immense quantità di pomodoro che finirebbero per non avere sbocchi di mercato e non fagiolini freschi o altro. In prospettiva, a tempo più lunghi, meglio dovrebbe programmare, sarebbe quello di creare organismi per la commercializzazione dei prodotti della serricoltura marsalese. Senza di che la serricoltura rischia di diventare una grossa avventura.

Addeittura un boomerang che potrebbe ritorcersi a danno di chi l'ha sempre sostenuta e ne ha incoraggiato l'espansione. Questo sarebbe un vero e proprio tradimento per i nostri contadini che accettano di investire ancora, come forse non si fa in molte altre parti d'Italia, nell'agricoltura. E' necessario che questi imprenditori non perdano la scommessa.

Servizio di colpocitologia

Marsala avrà, speriamo molto presto, un servizio di colpocitologia, per la individuazione dei tumori della sfera genitale.

In tal senso è stata stipulata una convenzione con il Centro tumori di Palermo, il quale presterà la propria opera del tutto gratuitamente. Il nuovo servizio che il comune assicurerà alla propria cittadinanza riveste una notevole importanza sociale.

L'iniziativa è partita dal dott. Ureno, assessore comunale all'Igiene e Sanità, un medico giovane, alla sua prima esperienza amministrativa, nella quale però sta approfondendo tutta la sensibilità e l'attenzione che solo un medico può possedere

in misura adeguata alla funzione e alla sua larga incidenza di carattere sociale.

Al Comune, il servizio costerà gli spiccioli necessari ai prelievi e all'invio dei referti per le analisi al Centro tumori di Palermo. Con pochi soldi, sono davvero irrisorie, il Comune darà alle marsalesi la possibilità di assidui e articolati controlli che potranno notevolmente concorrere al decrescere del male. Quanto mai meritato il plauso che il consiglio comunale ha voluto tribuire al giovane amministratore non solo a parole ma approvando a voti unanimi lo schema di deliberazione da lui proposto.

Un premio al «Valore Civico»

Alcuni nostri concittadini, li chiamiamo così perché ci fanno l'onore di risiedere nel territorio di Marsala, da alcuni anni si sono resi meritevoli di attenzione. Volete sapere perché? Ve lo diciamo subito: in primo luogo sono degli abili conduttori di vetture, sanno manovrare in rettilineo con una mano al volante e l'altra sul sacchetto di rifiuti di cui intendono disfarsi. Scegliendo il luogo più degno per gli avanzati della loro curva, lanciando il sacco ben legato lungo i viali della nostra passeggiata archeologica verso i Canottieri o lungo gli itinerari più suggestivi da Mozia allo Stagnone, da Rakalia a Santa Venera.

Il premio vorrebbe esaltare la loro tenacia, la fedeltà al loro gesto quotidiano (in verità osservano il riposo settimanale), perché da anni non trascurano di adornare il paesaggio e di ingentilirne la vista dei luoghi più ameni con sacchetti di varia forma e di vario colore. Ove poi il sacchetto venga arrotolato da qualche guidatore meno abile di questi signori, essi si rendono meritevoli di alta attestazione pubblica perché alimentano innumerevoli famiglie di topi e di animali randagi che magari attendono al solito posto il lancio dei provvidenziali rifiuti. Certamente tra questa gente e i topi di fogna sarà una encomiabile solidarietà.

E poi va premiato il loro coraggio, la loro disinvoltura perché non appartengono al gran numero di marsalesi che si adeguano agli sforzi compiuti recentemente dal servizio comunale di nettezza urbana: essi sfidano le norme, le ordinanze del Sindaco, le abitudini delle civiltà nordiche. Sono del Sud, del profondo Sud, cioè sono «profondamente sudici» e per tale ragione si distinguono e vanno premiati.

Signori che ascoltate, aiutati ad individuare, magari fornendoci il numero di targa della loro macchina, il colore, quel che utile elemento perché si possano individuare e premiare con solenne cerimonia pubblica.

Se poi ci fosse tra gli ascoltatori o lettori del presente messaggio uno di loro, essa finalmente dall'ombra e si presenti a ritirare il premio che merita. Si rivolga per ottenere l'ambita attestazione al valore civico presso il Comando dei Vigili Urbani di Marsala da noi pregato di accogliere degnamente questi (chiamiamoli ancora così) nostri illustri concittadini.

Publicità su

IL CORRIERE
telefono 24356

La «vertenza» SICILVETRO

La Sicilvetro punto di riferimento dello sviluppo economico nel quadro d'una politica che rispetti la vocazione agricola-industriale del territorio e che ne sviluppi le capacità occupazionali.

E' il tema di un convegno indetto e realizzato dalla federazione unitaria delle tre maggiori centrali sindacali qui, forse per la prima volta, si tenta di prendere e dare coscienza, a livello di opinione pubblica cittadina, alla vertenza. Sicilvetro, come sarebbe giusto definire la problematica nella quale si dibatte l'unica azienda a partecipazione regionale che opera a Marsala.

Un'azienda da salvare per la dimensione del livello occupazionale che incide profondamente nel contesto produttivo locale e che nessuno deve rassegnarsi a veder vegetare tra stenti e problemi irrisolti che ne minacciano ogni giorno, specie ora, dopo i danni dell'incendio, la sopravvivenza. Ma salvarla come? Con interventi di sussistenza certamente no.

La Sicilvetro non ha bisogno di elemosine, sia pure in ragione di miliardi, ma di programmi seri, chiari, ancorati alla realtà del contesto produttivo regionale, alle sue prospettive.

E' un'azienda che soffre di mali non nessuno dei quali però è irreversibilmente incurabile. Sono mali che ormai tutti conoscono. Si chiamano dimensioni economiche, capitali circolanti, capacità di autofinanziamento, programmi di sviluppo, e differenziazione di produzione. Tutti problemi, come si comprenderà, la cui soluzione non potrà mai essere affrontata autonomamente dall'azienda interessata, che comporta un massiccio ma illuminato intervento del capitale regionale.

Per uno dei soliti ed oscuri marchingegni la Sicilvetro è passata sotto la giurisdizione dell'Ente Minerario Siciliano. Ora la domanda è questa: saprà, anzi, diciamo meglio, vorrà l'EMIS impostare seri programmi di consolidamento e di sviluppo che sono indispensabili alla Sicilvetro?

Una cosa sola è certa allo stato attuale: la Sicilvetro dovrà sopravvivere. Per farlo dovrà risolvere i problemi che l'assillano. Perché nessuno la vuole nel ruolo di azienda produttrice di passivi, mangiatrice di soldi dell'erario regionale.

AL COMUNE

Il bilancio di previsione 1978

La relazione dell'assessore Aldo Adamo

Interessante ed organica la relazione al bilancio di previsione 1978 dell'assessore dott. Aldo Adamo. Diamo uno stralcio dei passi più significativi.

«Quest'anno il bilancio del nostro comune parte con lo spreco fardello di un disavanzo di amministrazione presunto al 21.12.1976 di nove miliardi per la impossibilità di usufruire dell'art. 5 della legge Stamattei che, per quanto concerne i comuni dell'Isola, opera negativamente. Ci stupisce come, al momento della conversione in legge del decreto, i parlamentari siciliani non si siano resi conto di quali gravi conseguenze venivano ad abbattersi sui già dissestati bilanci dei nostri comuni e non sono intervenuti per ovviare a ciò. A meno che la stessa Regione siciliana non provveda con proprie leggi a sanare tutte quelle situazioni debitorie derivanti dai disavanzi di amministrazione senza possibilità di ripiano finanziario alcuno.

Sono intimamente persuaso che non sia più possibile attendersi in una sterile rassegnazione protestataria illudendosi di ottenere condizioni nuove e più democratiche con la semplice, sia pure autorevole e qualificata denuncia. Noi non invochiamo l'autonomia generica che può significare indifferentemente tutto e nulla. Invochiamo l'autonomia finanziaria per i comuni e cioè libertà effettiva. Pur condizionati dalle difficoltà di ieri e di oggi e costretti a recepire gli indirizzi generali di una politica tendente al contenimento della spesa e ad un incremento delle entrate, abbiamo voluto rispettare gli impegni programmati al massimo delle possibilità.

Per quanto riguarda lo sviluppo economico, abbiamo previsto la spesa per i programmi seminari socio-economici a livello universitario per coinvolgere nella partecipazione ai problemi che travagliano la nostra città i giovani e le forze economiche sociali. E' stata inoltre prevista la istituzione di un ufficio turistico, l'acquisto di una motobarcha per la vigilanza sullo Stagnone, la creazione di un impianto di depurazione per le acque nere del villaggio Sappusi. E' stata prevista la spesa per il ripristino e la salvaguardia del Canalone. Non possiamo sottacere lo scempio cui è stata fatta oggetto la zona, oggi ridotta a letamaio. E' nostro fermo proposito pervenire all'espropriazione di questa zona e renderla popolare di via Mazar e renderla abitabile. E' stato previsto l'impegno per la realizzazione dello sventramento di via Riparidari e si pensa anche di realizzare strutture per lo acquisto di nuovi alloggi. Il complesso di Porta Nuova, riteniamo anche doveroso compiere ogni sforzo per il ripristino del glorioso Teatro comunale e per il restauro degli archi monumentali di Porta Nuova e Porta Garibaldi. Nell'attesa che venga realizzato il Centro culturale di San Pietro, bisogna trovare una confacente e dignitosa sistemazione alla Biblioteca comunale: è stata quindi prevista la spesa per l'acquisto di nuovi locali.

Nelle linee programmatiche assunte da questa amministrazione figura l'incremento del parco autoasportivo. Si è giustamente programmata la costruzione dell'autoparco capace di contenere tutti gli automezzi comunali. Per il settore della N.U. è stato previsto l'acquisto di nuovi automezzi. L'eterno problema idrico vede impegnati nel reperimento di nuova acqua, nella trivellazione di nuovi pozzi, nell'acquisto di altre elettropompe, nella estensione della rete idrica in diverse zone del territorio comunale. E' stato integrato il fondo relativo alla pubblica illuminazione. In attesa che venga edificato il nuovo mattatoio abbiamo previsto spese adeguate per il potenziamento di quello esistente. Per quanto

concerne l'igiene e la sanità è prevista l'istituzione di pronto soccorso nelle borgate ed il potenziamento della medicina scolastica, nonché l'istituzione di un centro per la prevenzione e cura dei tumori della sfera genitale e di un centro di salute mentale. Particolare cura sarà destinata al potenziamento delle attrezzature dei cimiteri.

L'incremento delle spese che chiaramente risulta scorrendo il bilancio trova riscontro particolarmente in due voci e cioè in quella relativa alla spesa per gli emolumenti al personale e ai pensionati e in quella che si riferisce alle quote di ammortamento dei mutui. Per la elezione del Consiglio di Borgata e i locali da adibire a loro sedi sono stati previsti stanziamenti specifici. Abbiamo previsto le spese per la manutenzione straordinaria del Palazzo VII Aprile, per il vestiario e il potenziamento del Corpo dei Vigili Urbani, la manutenzione degli edifici scolastici, il Museo archeologico e gariboldino, la costruzione di mercati rionali, la manutenzione delle viabilità, dei parchi e dei giardini pubblici, la realizzazione dei piani particolareggiati.

Un miliardo di lire è lo stan-

ziamento per la sistemazione di una parte delle procedure già notificate per il pagamento di debiti arretrati. E una panoramica affrettata di cifre aride e molosa ma molto eloquente se si pensa che riflettono i molti bisogni cui si deve sopperire e le altrettanti difficoltà di soddisfarli. Certamente sono dati e cifre che ci riempiono d'amarezza. Il Comune gestisce tra l'altro tre importanti servizi a carattere spiccatamente sociale come gli autotrasporti, l'acquedotto e la nettezza urbana che concorrono con circa un miliardo complessivamente a determinare il deficit del Comune. Certamente sono gestioni passive dal punto di vista economico, ma sprecare i loro fondi per pensare di poterli rendere attivi dal punto di vista economico.

L'eloquenza delle cifre del bilancio di previsione ribadisce il malessere nel quale ci dibattiamo, ma sprecare i loro fondi non serve a nulla, per cui non ci rimane che prendere atto della cruda realtà ed operare, seppur con gli strumenti precari che abbiamo a disposizione, nei limiti delle nostre possibilità, per venire incontro ai bisogni dei nostri concittadini e della nostra città.

Suppressione di uffici inutili

Un argomento appena serio ed importante, come la soppressione di due pressoché inutili uffici di amministrazione civile frazionali, e la maggioranza consigliere su cui si regge la giunta Sammaritano balbettata, perde colpi, si disincarna, minaccia di sfaldarsi, manifesta una preoccupante fragilità, una debolezza che lascia perplessi e inquieti.

Si pensa di varare presto in concreto il decentramento territoriale e si propone, da parte della giunta e dopo che il provvedimento è stato sviscerato in sede di commissione consultiva, un provvedimento di soppressione degli uffici di Santa Padre delle Perriere e di Spagnola. Sono chiaramente due uffici come altri pressoché inutili adesso, che limitano l'attività al rilascio di un centinaio di certificazioni demografiche al mese, non di più e non altro. La costituzione delle borgate prevede, e non potrebbe essere diversamente, l'accrciamento dei servizi periferici borgata per borgata.

Non ci dovrebbe essere nemmeno dibattito serrato su un provvedimento che, almeno a prima vista, dovrebbe apparire ovvio, anche se ovvio, come vedremo, non è. La miccia l'accende il ministro Forti. Eccezione che il provvedimento è parziale, improntato a visione ristretta, non globale, che si distrugge senza costruire. L'intervento ha l'effetto di una iniezione di coraggio per il consigliere di maggioranza Buffa. Afferma senza mezzi termini di essere contrario al provvedimento; che esso non tiene conto dei tempi lunghi che dovrà osservare il decentramento e le sue nuove strutture; che per la gente di Santa Padre delle Perriere è più facile venire a Marsala che andare a Strasatti per le certificazioni demografiche di cui abbisogna; che la situazione è complicata dalla inesistenza di collegamenti diretti tra le contrade che costituiranno la borgata Strasatti. Propone il rinvio del provvedimento per un ulteriore approfondimento. Come dire: parliamone prima tra noi, in sede di partito.

Il consiglio ha un sussulto, il gruppo socialista (18 consiglieri su 40; potrebbero fare e disfare a loro piacimento in consiglio e spesso sono esposti, per responsabilità loro, a navigare in acque agitate, sotto la spinta degli altri gruppi, dei minori) si sente con le spalle al muro dello sgretolamento, della contrazione. L'opposizione democristiana e missina, attivissima quest'ultima, strumentalizza la situazione, approfondisce il solco della disobbedienza alle direttive di partito. Il capogruppo socialista insorge inviperito, polemizza con toni acrimoniosi. A parole invita i compagni di partito a rinsavire, ma nel tono c'è la minaccia di chissà quali fulmini. Buffa reitera la richiesta. Il consiglio è costretto a votare sulla proposta Buffa. In sede di votazione altro fatto sconcertante: oltre a Buffa per il quale è ormai d'obbligo, c'è una seconda disobbedienza: quella del liberale Giovanni Genica. L'onorevole è contrario alla soppressione degli uffici periferici. Decremento o meno li vuole tutti. E vota contro il provvedimento, assieme a Buffa e all'opposizione.

Dopo di che Sammaritano capisce l'antifona e rinvia il lavano del consiglio. Ma la sessione programmata è fuggita, avranno altri colpi di scena? Si registreranno altri episodi a testimonianza della chiarezza di idee, della monoliticità, della determinazione politica della maggioranza? E' quello che vedremo.

mako s.p.a.
industria articoli promozionali

DIREZIONE COMMERCIALE/SEDE LEGALE
VIA DEI MILLE 71 - 91100 TRAPANI
TELEFONO [0923]23280

- calendari (carta, metallo, plastica, sughero)
- agende - penne - posacenere - oggetti in pelle - cappellini - borse e magliette pubblicitarie e turistiche - panni gialli - tute sportive - camici - indumenti da lavoro -

PROBLEMI SOCIALI - SCUOLA

Crisi di adattamento dell'età scolare

Il passaggio alla scuola media

L'ingresso del bambino nel mondo della scuola porta con sé delle difficoltà che, se sottovalutate, possono far insorgere dei traumi per superare i quali necessita una lunga opera di rieducazione. Tale inizio, meglio se effettuato a livello di scuola materna, arcaica uguale sconvolgimento anche nel caso in cui il fanciullo inizi la propria esperienza scolastica a sei anni nella scuola elementare.

C'è il problema di instaurare un rapporto improntato alla socialità con i compagni e alla parità e il distacco dalla famiglia e dalla madre. Su tale episodio influisce molto la preparazione avuta nell'ambito familiare, l'atteggiamento, conscio o inconscio, del genitore e della madre in special modo e la sicurezza nel suo affetto che deve essere ben radicata nel bambino perché non si senta ad un tratto rifiutato. Ma anche quando egli sarà diventato un fanciullo, il passaggio dalla quinta elementare alla prima classe della scuola media è un momento difficile specie perché si sente meno seguito e tenta di mascherare per un malinteso orgoglio l'ansia che i cambiamenti ed il nuovo ambiente gli producono. Innanzi tutto il ragazzo, in special modo se ha frequentato per cinque anni la medesima scuola, vede disperdersi i compagni e gli amici; la relazione alunno-insegnante cambia e l'abbandono della maestra amata, che aveva sostituito fuori delle mura domestiche la figura materna, sarà superato con difficoltà e sarà causa di crisi di adattamento.

Nella scuola media non troverà più uno solo ma tanti insegnanti e il rapporto risulterà dispersivo, più complicato e più faticoso dal momento che ogni professore ha il proprio metodo, le proprie esigenze e il proprio modo di intendere il sistema educativo. Deve rispondere a richieste e a domande che gli venivano affrontate più valere la fatica delle ore scolastiche precedenti. E' un

L. C.

(segue a pag. 7)

Asili infantili: strutture indispensabili

Il periodo di vita compreso fra la nascita e il sesto anno di età, e per l'uomo l'infanzia, caratterizzata dall'essere regio, nevole; essa rappresenta un momento delicato dell'esistenza e comporta cure e attenzioni, in particolare: il bambino sviluppa gradatamente la psiche, il corpo e incontra i primi gravi ostacoli quali la bugia, la punizione, la suggestibilità, la sincerità. Il piccolo viene a contatto con la madre e, superato il primissimo stadio della nascita, con la famiglia, dalla quale è fortemente condizionato. Bisogna che il bambino, dopo i primi anni di vita, esca dal cerchio familiare e si adegui al mondo esterno e alla società che lo circonda. A questo scopo esistono i giardini d'infanzia, istituzioni prefiggenti lo sviluppo fisico, psichico e morale del piccolo.

Sin dal XVIII secolo un pastore protestante dei Vosgi pensò alla creazione dell'asilo, considerandolo una struttura valida per l'educazione dei più piccoli, ma solo nei primi anni dell'Ottocento l'istituzione venne presa in seria considerazione. Numerosi studiosi e insistenti pedagogisti di tutto il mondo si batterono per essa, proponendo moderni metodi educativi; si evitò di cadere in regole e forme stereotipate nella guida del fanciullo, cercando di adeguarle alle singole esigenze del bambino col differenziare i metodi educativi.

Il bambino che frequenta l'asilo impara a vivere con gli altri, a respingere parte dell'egoismo innato; egli osserva, confronta e impara a ragionare. Chi lo segue, cerca di capire l'indole, le attitudini, il mondo personale, con l'intento

di sviluppare la sua sensibilità, di stimolare i suoi interessi e permettere che possa quotidianamente scoprire e far suo ciò che prima gli era estraneo. E' un fatto che i bimbi più o meno, più comunicativi, siano quelli che provengono dagli asili; sono maggiormente preparati all'impatto con la scuola elementare che rappresenta sempre un trauma: più violento se il bambino passa diretta mente dalla spensieratezza nell'ambiente familiare alle prime difficoltà sia scolastiche che di comunicazione con i suoi compagni. La difficoltà del passaggio viene attenuata e superata più facilmente se il bambino è venuto a contatto con un nucleo sociale estraneo a quello familiare. Oltre ai benefici sopra citati, il fine dell'istituzione è anche quello di risolvere il grave problema dei

genitori che durante le ore di lavoro non sanno a chi affidare i propri figli, non potendoli abbandonare a casa in balia di se stessi.

Fino al 1923 lo Stato non si era occupato degli asili d'infanzia ma con la riforma Gentile dello stesso anno, se ne ebbe la regolamentazione che fu poi ampliata e perfezionata dalla legge Casati e dai successivi numerosi decreti legge. Nonostante l'indubbia utilità e importanza formativo-educativa dell'asilo, sia esso d'infanzia, nido o casa del bambino, in Italia vi è carenza di questa valida struttura. Essa è nella maggior parte dei casi un'istituzione privata, ma dovrebbe divenire un servizio pubblico aperto a tutti gratuitamente; è compito dello Stato attribuirsi la gestione di ogni asilo infantile italiano, rendendolo statale.

Alcuni asili esistenti, compresi quelli dipendenti da istituzioni religiose, sono funzionali e bene attrezzati per accogliere i piccoli ospiti, ma per accedere bisogna pagare rette così alte che le classi meno abbienti non possono permettersi. I meno agiati, per risolvere il problema della custodia dei figli minori, si rivolgono ai pochissimi giardini d'infanzia statali, comunali e provinciali spesso sovraffollati, marcanti di spazio verde, di ambienti vasti e luminosi, di strutture antisismiche e antincendio, garanzie necessarie per la sicurezza del bambino che giocando forma la propria personalità.

In un'intervista condotta a Palermo sugli asili della città, trasmessa in televisione, una giovane donna ha detto che nell'asilo dove lavora in qualità di educatrice si tiene conto del ceto sociale da cui proviene il bambino, e vengono preferiti i piccoli appartenenti ad ambiente sciolto; figli di professionisti e della medio-alta borghesia, che formano un circolo chiuso.

Perché questa discriminazione? Forse il proletario è meno dotato del borghese? No, il suo vantaggio consiste nel poter disporre di maggiori possibilità economiche. Bisogna meditare su questo e far sì che un tal modo di pensare venga stroncato non solo con una mentalità più aperta ma anche con provvedimenti rapidi che favoriscano l'uguaglianza sociale, fra tutti i ceti sociali.

ADRIANA ABATE

Il regime dei diabetici

La scoperta dell'insulina ha reso assai meno severa, di quanto non fosse sino a qualche decina di anni fa, la dieta degli ammalati di diabete. I moderni igienisti hanno trovato che la dieta ideale è basata su un regime vegetariano. Non parliamo di consumo esclusivo di frutta e verdura cruda, ma raccomandiamo di dare a questi squisiti doni della natura la preferenza. Ottima regola: un giorno alla settimana nutrire l'ammalato esclusivamente di verdura e frutta cruda e terminare il pasto con qualche decotto caldo.

L'unico pane adatto — il pane sarà sempre tra i nemici del diabetico — è quello integrale, perché di alto valore nutritivo e meno ricco di amido. Qualvolta fosse indispensabile una minima quantità di zucchero si ricorre a quello grezzo. Per la preparazione di pastine o minestre si ricorre ai prodotti speciali, per diabetici, in commercio. I legumi, fagiolini, piselli, lenticchie, sedani, ravanelli, scorzonera, cautamente. E' meglio evitare tutte le frutta ricche di zuccheri: pere, fichi, datteri, banane, uva, susine, prugne, ciliegie. Di preferenza si serve al diabetico: mele aspre, lamponi, mirtili, uva spina, ribes, arance e pompelmi con una piccola aggiunta di noci e di mandorle. Si sostituirà il latte con yogurt o decotti serviti con poca panna. Sono assolutamente da evitare: carni rosse, salumi, formaggi fermentati, uova, eccitanti, droghe, alcool e nicotina e, come si è già detto, tutto ciò che è dolce.

Non crediamo necessario spiegare che il diabetico più o meno grave deve essere sor-

vegliato dal medico, che gli prescriverà eventualmente la dieta adatta, dopo uno scrupoloso esame del sangue e delle urine. Per l'ammalato di diabete, curato o in via di guarigione, lo specchio sarà il seguente:

Prima colazione: piatto Bircher, secondo la ricetta speciale; 1 fetta di pane integrale spalmata di burro e masticata lentamente con alcune mandorle o noccioline o noci; decotto di erbe medicinali senza zucchero;

Seconda colazione: frutta assortita tra quella elencata con alcune mandorle; 2/3 verdure crude in insalata (cetrioli, pomodori, lattughe condite con buon olio, limone, erbe aromatiche, cipolla); 2 verdure cotte nel proprio sugo condite con burro o panna; acqua minerale;

Genà: piatto Bircher o ancora frutta fresca; verdura fresca in insalata; un moderato piatto di pasta o riso o porridge o purea di patate con un poco di formaggio molle, alcune noci con una fetta di pane integrale, se non ci sono controindicazioni; decotto non zuccherato o brodo di verdura.

Per dar l'illusione di servire l'ammalato di tanto in tanto un dolce che non deve essere zuccherato, ricorrete alla panna montata mescolata ad una purea di frutta fresca non dolce. Non si usi saccarina, perché è un poco nociva. La cura del diabetico è sempre più o meno lunga ed è meglio rinunciare coraggiosamente fin da principio allo zucchero o alla saccarina.

IL DIETOLOGO

Lo scioglimento del matrimonio non ha risolto i problemi della famiglia

Nella relazione della legge Fortuna si facevano alcune affermazioni, diremmo affrettate, per cercare di appoggiare la fondatezza, concludendo che trattavasi di «una riforma reclamata e voluta dalla logica propria dei numeri».

A parte la inesattezza di certe cifre allora indicate, osserviamo oggi cosa viene accadendo — a sei anni di distanza — sulla disciplina dei casi di matrimonio, in relazione anche a quello che a suo tempo fu sostenuto dai fautori della legge 896 dell'1 dicembre 1970.

Nella relazione si sosteneva che l'esame di alcuni elementi statistici veniva non solo ad

inquadrare meglio il fenomeno ma soprattutto faceva intravedere il convincimento che la realtà avrebbe continuato a registrare uno sviluppo progressivo del «fuori legge del matrimonio»; di conseguenza, si proponeva il divorzio per difendere e tutelare l'integrità dell'istituto familiare, primordiale e fondamentale cellula dello Stato. La relazione proseguiva ancora affermando che il numero delle coppie che distruggevano il vincolo matrimoniale ascendeva ogni anno ad un minimo di 40 mila, e tali esagerazioni consentirono ai relatori di concludere: «Si calcola che il numero di italiani che

vivono fuori della legge sia di vari milioni: essi vivono nell'infelicità e nella tristezza di non potere modificare tale infelicità. Questo è il dramma disumano cui dà luogo l'attuale legislazione. Emerge perciò con immediatezza la necessità di offrire ai milioni di cittadini che sono costretti a vivere fuori dell'unione legale un rimedio giuridico».

Publicata la legge, i milioni di italiani infelici e tristi hanno avuto la possibilità concreta di approdare alla riva della regolarità e della serenità. Invece, nel 1971, il numero delle domande di divorzio in Italia è stata inferiore a 56 mila,

nel 1972 sono state poco più di 21.000, nel '73 sono state 15.000, nel '74 sono state 14.000, nel 1975 qualcosa meno dell'anno precedente, nel 1976 sono state circa 12.000. Pertanto il numero delle coppie che desiderano sciogliere la propria unione è risultato in progressiva diminuzione. Si può allora concludere che gli italiani hanno dimostrato di sapere usare con misura la legge Fortuna-Baslini e che, se esiste una crisi delle coppie e delle famiglie, essa non è addebitabile alla introduzione della legge stessa? Alla luce dei fatti si direbbe proprio di no, cheché non pensino alcuni. Sembra che la legge sui gli scioglimenti di matrimonio viene a introdurre un nuovo clima e una diversa mentalità, che aprano la porta ad altri ancor più gravi provvedimenti di natura sociale.

Affatto desiderosi di fare dell'allarmismo o del profetismo, cerchiamo di trarre delle semplici deduzioni dalla lettura dei dati concernenti alcuni Paesi divorzisti, altri non divorzisti e il nostro. Ebbene, in tutti i Paesi in cui è stato introdotto il divorzio, dopo un periodo nel quale diminuiscono, gli scioglimenti del matrimonio cominciano a crescere sensibilmente, altri non divorzisti e altri rissimo: Belgio 50 e 106 nel secondo anno; Olanda 49 e 141; Danimarca 143 e 260; Svezia

116 e 333; Finlandia 88 e 203; Inghilterra 174 e 231; USA 228 e 462; Canada 36 e 200.

Anche in Italia il divorzio costituito un moltiplicatore delle rotture familiari e infatti nel 1971, dopo il varo della legge, si ebbe un incremento superiore al 17% rispetto al 1970, che superò quota 23 mila e gradatamente aumentò negli anni successivi. Anche il numero dei matrimoni, prima in regolare aumento, ha preso a diminuire sistematicamente, in ragione di un tasso annuo del 4% fino a diventare 355.000 nel 1976.

La mentalità divorzista, che riacchiude il concetto del rapporto libero, sembra stia perdendo le nuove leve, e se vogliamo lo sguardo al numero degli illegittimi negli Stati divorzisti questo appare molto superiore a quello degli Stati non divorzisti; per quanto riguarda l'Italia aumenta di anno in anno.

Probabilmente non si tornerà indietro, ma l'episodio legislativo, che qui richiamiamo, serva almeno di esempio allorché si affacciarono alla ribalta casi analoghi, perché è dovere del legislatore saggio scegliere per la collettività il male minore.

I bambini e il mondo degli animali

Si è dibattuto spesso in parte dei zoofili sulla necessità di mantenere gli animali che sono tanto spesso del lager per le povere bestie prigioniere. Eppure sono molti a considerare una visita allo zoo non solo divertente ma anche istruttiva e necessaria per i bambini perché possano conoscere da vicino gli animali. Il mondo sopraddetto, però, è dal punto di vista psicopedagogico, il peggiore. Anche se le bestie stimolano l'immaginazione, l'interesse dei piccoli, non è educativo che le conoscano solo se chiuse in quegli orrendi recinti e dietro le sbarre perché non vengono ad assimilare un concetto che mai si accorderà con quel rispetto che invece è dovuto loro e finisce con il considerare normale la violenza dell'uomo. Risultano in questo modo che essere umano per soddisfare un desiderio ed il proprio egoismo può ricorrere alla sopraffazione.

E' vero che per i bambini normalmente vedute bestie feroci o altri animali se non in cattività, non è facile; il modo ottimale per raggiungere tale scopo, senza separazione alcuna dall'esperienza del mondo animale e senza pericolo, si realizza nei parchi nazionali, purtroppo favolosamente rari. In essi è rispettato l'habitat naturale e l'animale conserva le sue abitudini e mantiene il suo comportamento, né in questo modo viene turbato l'equilibrio che la natura ha creato negli esseri viventi, potendoci essi atteggiarsi in piena libertà. Non è possibile che il si aspettano le stesse condizioni dello zoo, costretto spesso luogo di divertimento, dove l'animale viene sadicamente stuzzicato e spaventato.

Inoltre esistono delle organizzazioni che speculano opportunamente su tale iniziativa e sul bisogno di rifornimento di nuovi esemplari; la cattura e la spedizione delle bestie dai luoghi di origine avviene con metodi improntati addirittura alla ferocia.

L'esperienza poi di parco naturale è tale per una giovanissima mente che non ha bisogno di essere ripetuta; basterà, nel tempo, approfondire l'apprendimento su pubblicazioni e libri di zoologia ovvero facendo assistere, quelle rare volte che si offre l'occasione, a documentari o films di caccia grossa. Un altro esempio e soluzione del problema viene dai dati dalla Danimarca a Copenaghen esiste un museo di storia naturale ove gli animali sono imballati e chiusi in apposite vetrine nelle quali è riprodotto il paesaggio naturale con tutte le sue caratteristiche. Esistono, inoltre, degli opuscoli, proiettori e guide a disposizione dei numerosi e giovani visitatori che vi si recano con i loro genitori per osservare e prendere appunti.

E dopo tanto esempio, cosa dovremmo dire delle nostre possibilità? Nella vita Margherita una coppia aristocratica di cigni scivola sulle acque del lago, tal melmoso perché non sono a sufficienza alimentate e non se ne provvede al ricambio. Altri esemplari di animali sono mal sistemati in gabbie anguste e antiche, niche, che con una spesa non eccessiva potrebbero essere rese abitabili, solo che chi di competenza, considerasse che anche gli animali sono esseri viventi.

ECONOMIA - AGRICOLTURA

Guide turistiche: legislazione La pressione fiscale nel 1978

Attesa l'esigenza di favorire il sorgere di guide turistiche nel Trapanese, anche secondo quanto riferito — per l'interesse manifestato da parecchi giovani, si riportano le norme più salienti che regolano la costituzione e l'attività di tali «professionisti del turismo», di cui veramente è sentita la mancanza nella provincia.

Albergatori, agenzie di viaggio, e quanti altri hanno l'esigenza di servizi delle guide turistiche specializzate e cioè iscritte nell'apposito ruolo, in realtà non sanno a chi rivolgersi, o chi chiamare, e devono ripiegare verso persone, magari di buona volontà, ma che si improvvisano guide turistiche e che certamente non possono offrire quelle garanzie di preparazione e serietà che invece una guida in piena regola, offre.

Si auspica, pertanto, che anche Trapani e la sua provincia, località squisitamente avvincenti a un avvenire sempre più turistico, così come tutte le altre località turistiche d'Italia, possano nell'immediato futuro godere di tale importante quanto fondamentale servizio.

In tale materia si fa riferimento soprattutto alle seguenti fonti normative: RD 18 giugno 1931 n. 773 (Approvazione dello statuto unico delle leggi di Pubblica Sicurezza); RDL 18 gen-

nario 1937 n. 448 (Norme per la disciplina delle guide, degli interpreti e dei corrieri); RD 6 maggio 1940 n. 635 (Approvazione del regolamento per l'esecuzione delle leggi di PS); DPR 23 giugno 1955 n. 630 (Decreti di attuazione dei poteri del Commissariato per il turismo).

Come si vede, trattasi di legislazione alquanto vetusta, e che, in effetti, risente dell'usura del tempo.

L'art. 234 del RD 6.5.1940 n. 635, contempla le definizioni di guida, guida alpina, portatore alpino, corriere, interprete; in particolare esso definisce coloro che, per mestiere, accompagnano i clienti nelle visite ai monumenti, alle opere d'arte, ai musei, alle gallerie, agli scavi archeologici, alle ville, ai paesaggi e ai rilievi per illustrare i pregi storici e artistici o le bellezze naturali.

Le guide devono munirsi di licenza del questore, la cui concessione è subordinata all'accertamento della idoneità tecnica del richiedente (RD 18.6.1931, art. 123).

La vigilanza e il controllo (tecnico) sull'attività professionale delle guide compete agli Enti provinciali per il turismo (DPR 28.6.1955 n. 630, art. 10 e DCT 29.10.1955, art. 7). Mentre l'autorità di pubblica sicurezza compete il controllo proprio di questo tipo di mestieri girovaghi (così nella legge), che fruiscono, appunto, di licenza di PS.

Gli EPT riferiranno all'autorità di PS le irregolarità riscontrate e solleciteranno eventualmente i provvedimenti del caso.

Le tariffe per la retribuzione delle guide sono fissate dal Ministero, sentito il parere delle organizzazioni interessate (RDL 18.1.1937 n. 448, art. 10).

Per ogni provincia, il Prefetto stabilisce, sentendo l'EPT, il numero massimo di guide da iscriverne in appositi ruoli, i quali dovranno essere sottoposti annualmente a revisione, in occasione del rinnovo delle licenze (art. 6 RDL cit.).

E' fatto divieto alle guide di esercitare nei confronti dei turisti attività estranee alla loro professione, quali attività in concorrenza delle agenzie di viaggio e l'accaparramento diretto di clienti per conto di alberghi, imprese di trasporto e simili (art. 7 RDL cit.).

Per l'accertamento della capacità tecnica all'esercizio della professione di guida, il Prefetto della provincia costituirà un'apposita commissione esa-

minatrice formata da 7 membri, rappresentati in genere di pubblici uffici e di Enti turistici, oltre che un docente per le lingue estere (art. 1, RDL cit.).

L'esame ha luogo, di regola, ogni anno, purché nel ruolo vi sia un congruo numero di vacanze. La domanda di esami, corredata dei prescritti documenti, va indirizzata al Prefetto, indicando la località e il territorio per il quale si chiedono l'autorizzazione e le lingue prescelte. Il titolo di studio richiesto è la licenza di scuola media inferiore. L'esame è orale e verte, per le guide, sulla illustrazione storico-artistica delle opere d'arte, dei monumenti, delle cose archeologiche e sulle bellezze naturali delle località in cui il candidato aspira a esercitare la professione di guida, nonché su una o più lingue straniere indicate e nozioni generali sulla organizzazione e sulla legislazione turistica italiana (art. 2 e 3 RDL cit., e art. 8 DCT 29.10.1955).

Nuovi mezzi tecnici A favore dell'agricoltura Montedison e Federconsorzi

Le materie plastiche sono entrate quasi mezzi tecnici insostituibili nel processo produttivo agricolo per gli indiscussi vantaggi di carattere tecnico-economico che esse apportano alle loro caratteristiche intrinseche, che le rendono idonee per l'impiego nelle più diverse esigenze dell'agricoltura. Non tutti i manufatti plastici fino ad oggi messi in commercio hanno risposto positivamente alle necessità degli utilizzatori, commercializzati a prezzi non sempre adeguati alla loro effettiva qualità e senza l'indicazione delle caratteristiche tecniche del prodotto.

Onde, per ovviare alle carenze riscontrate, è stato stipulato recentemente un accordo tra la Federconsorzi e la Montedison. Tale accordo è sorto soprattutto dalla necessità di offrire all'agricoltore manufatti e attrezzature in materiale plastico «qualificato» e sempre più rispondente alle accresciute esi-

Quali saranno le tasse che gli italiani pagheranno nel 1978 e a quali imposizioni fiscali andranno incontro i loro redditi, sono le domande che si impongono i cittadini, in vista del presannunziato nuovo ordinamento del sistema tributario, di cui particolarmente si stanno per occupare le Commissioni parlamentari preposte al fine di risanare il bilancio dello Stato.

Per anni si era già parlato di fare pagare le tasse anche sui titoli, finora esenti da qualunque imposizione, sostenendo che non era giusto esentare dalla tassazione gli utili derivanti dai titoli di Stato, dai buoni ordinari del tesoro, dalle obbligazioni emesse dalle Regioni, dai Comuni, dalle partecipazioni statali e dall'Enel, mentre sono soggetti al fisco i redditi derivanti dalle altre attività finanziarie, quali gli investimenti in titoli o i depositi bancari.

Oggi, sembra che il problema esca fuori dalla semplice di-

scussione accademica e voglia trovare concreta attuazione per giungere presto al traguardo della unificazione del trattamento fiscale di tutti i redditi finanziari. Economisti di tutte le tendenze politiche si sono pronunciati in favore della tassazione sui titoli, sino ad oggi esenti, e in sede parlamentare hanno proposto emendamenti al nuovo progetto di legge Panofili, che prevede le agevolazioni per il capitale di rischio delle imprese.

Insomma tutti gli economisti di primo piano si sono pronunciati favorevolmente per la tassazione sugli utili dei titoli di Stato e dei buoni del tesoro, giustificandone la imposizione per ragioni tecniche. E infatti a rendere attuabile tale indifferenza concorre il proponimento del governo, che ha rinunciato ad ispirare le tasse sui redditi superiori ai 15 milioni l'anno, nonché l'altro di non ispirare le aliquote in vigore e non procedere a colpi di sponda tantum. Dunque, finito lo spa-

zio per le autotassazioni dopo quella dell'Ior, il governo non avrebbe altra via che tassare ciò che finora aveva escluso: i titoli di Stato e i buoni ordinari del tesoro.

Se a ciò si giungerà, quanti sviduati proprietari di questi titoli dovranno pagare al fisco? I nostri luminari economisti al riguardo, mentre sono d'accordo sull'adozione del provvedimento, non hanno chiare le idee.

Accanto ai titoli non tassati, stanno le obbligazioni emesse da istituti speciali, sui redditi delle quali si paga il 10% di tasse; le azioni di risparmio (15%); i depositi bancari (16%); le obbligazioni normali (20%); c'è anche la cedolare secca sui dividendi azionari (50%). Ebbene, alcuni propongono di generalizzare l'imposizione fiscale al 15%, lasciando fuori soltanto i titoli di Stato e portando al 20% i depositi bancari; altri, di contro, vorrebbe fissare una percentuale unica del 20%.

Concludendo, in Italia, dove si esalta e si celebra la giornata del risparmio, continuano a pagare le tasse «i buoni» e si persiste a trascurare l'importante settore del sistema produttivo, lentamente corroso dagli scioperi a catena. Si cerca di spremere sempre più il cittadino per trovare nuove entrate e salvare lo Stato dalla bancarotta, invece di farlo rendere di più, lavorando, e di eliminare le carenze di cui patiscono le imprese italiane.

Regolamentando gli scioperi, responsabilizzando il cittadino a produrre maggiormente e creare ricchezza, rafforzando l'industria, difendiamola dalla concorrenza straniera mettendola in condizioni di poter operare nei mercati competitivi con gli esteri, liberiamola dalle distinzioni di cui soffre, e mettiamo a punto una politica industriale seria, pragmatica e ragionevolmente durevole, che assicuri lo sviluppo delle nostre aziende all'interno e nei rapporti col mondo economico internazionale.

Nell'attuale, particolare e grave momento congiunturale, non sarà il sistema fiscale a risolvere la crisi; solo lo Stato se ne potrà avvantaggiare temporaneamente. E' necessario, bensì, crescere nella ricchezza, esportare i nostri prodotti, e correggere tempestivamente la rotta, onde evitare che il processo possa diventare irreversibile... Altrimenti continueremo a fare la figura del cane che insegue la propria coda.

ALDO BASSI

Scuola media

(segue da pag. 6)

stress che riuscirà ad assorbire nel tempo ma che all'inizio lo frastorna e gli fa risentire l'impatto con una realtà così nuova. In questo periodo egli potrà apparire turbato nell'umore, ovvero la famiglia può avere la sorpresa di un calo nel rendimento o, addirittura, di qualche insuccesso scolastico. Una tale delusione accresce la crisi già in atto specie se, come spesso avviene, in famiglia non si interviene in modo adeguato incoraggiando, aiutando e, soprattutto, sdrammatizzando l'avvenimento. Anche perché l'ingresso nella scuola media coincide con una delicata fase della crescita fisica e di profondi cambiamenti della personalità.

La forza della verità e il coraggio della coerenza

(segue da pag. 1)

basterebbe ripristinare la facoltà di licenziare per ottenere che nuove assunzioni. Quelle imprese infatti che si trovano di fronte ad impreviste commesse non tenterebbero gli straordinari, i cottimi o addirittura il lavoro nero, ma assumerebbero nuovi lavoratori solo se il nuovo contratto di lavoro fosse veramente «segreto» ed avere piena autonomia anche se i suoi agenti non sempre possono esser dei santi o degli eroi. Alcuni informatori vanno anzi reclutati tra la feccia che debbono controllare, di qualsiasi

colore essa sia, e sono sovente i peggiori perché «vendendo» notizie tradiscono perfino i propri compagni. Importante è che i massimi dirigenti del Servizio godano la fiducia del Governo, che è tenuto a controllarli, e che rispondano del proprio operato solo nei suoi confronti. Gli errori e le deviazioni sono sempre possibili e vanno rimediati, ma senza venir mai messi in piazza. E questo un rischio inevitabile che ogni Stato, che vuole avere un servizio segreto, non può non correre, perché i servizi segreti

non possono operare sempre alla luce della legalità. E ben noto d'altronde come in ogni Stato del mondo questi servizi sono sempre stati tali, o non sono stati, come è vero che l'ottimo è nemico del buono.

Queste cose andavano dette e denunciate senza infingimenti, e senza paura. Il confronto, se vuole essere veramente efficace e sortire effetti positivi, non può essere epidemico e indolore, altrimenti è destinato a decadere in una politica di confusione e pressapochismo. Se esso è stato voluto per fran-

teggiare una situazione d'emergenza e avviare il Paese verso la ripresa, va condotto alla luce del sole e non con segreti ammiccamenti o sul filo del telefono. Occorre che tutti abbiano la forza, pur rimanendo fedeli alla propria diversa identità, di prendere atto delle cause vere dei nostri mali e che tutti dimostrino il coraggio della coerenza, affinché il popolo italiano possa responsabilmente giudicare, partecipare e decidere del proprio avvenire.

ALDO BASSI

Ma gli esempi di incoerenza e di abdicazione del potere politico di fronte a quello sindacale, e cioè di chi rappresenta legittimamente gli interessi generali del Paese rispetto a chi ne rappresenta quelli di una parte, anche se rispettabilissimi, ma di primaria importanza, non finiscono qui e la elencazione sarebbe troppo lunga. Ne abbiamo indicato i più vistosi e vogliamo aggiungere solo poche considerazioni sulla questione giovanile e su quella dell'ordine pubblico in vista della loro attuale rilevanza.

Si stanziano oltre mille miliardi, che non ci sono e occorrerà reperire nel mercato finanziario, per favorire l'occupazione giovanile, ma non si pensa e non si fa pensare, che

questi giovani, emarginati e privi di speranza, li porta a rifiutare il sistema, rendendo i più esaltati facile strumento di forze oscure che tramano contro le istituzioni, e la piccola delinquenza comune va dilagando sempre più, a fianco del terrorismo politico, invece

Nuovo Centro Arredamento Cucine Schiffini

bosco arredi

via G. B. Fardella 421/443 - telefoni [0923]29103/24058 - 91100 TRAPANI

più nuove e più belle un'occasione per vederle da vicino...

OCCASIONE
 VENDESI IMBARCAZIONE
 in legno, 6 metri, motore c.b.
 8 HP diesel. Informazioni: tel.
 65943/47238.

CALCIO

I granata vanno in bianco anche contro la Pro Cavese - Domenica a Ragusa

IL TRAPANI È IN CRISI: PERCHÉ?

Di chi la colpa: del tecnico? della società? dei giocatori? del pubblico?

Cambiano gli orchestrali, il direttore è sempre lo stesso, ma non cambia il Trapani che contro la Pro Cavese completa la sua opera rimediando un altro pareggio; questa volta, però, bisogna dire che Bongiovanni aveva scelto bene i professori d'orchestra, solo che ognuno ha suonato come meglio poteva per conto proprio. Un Trapani, in sostanza puntiglioso, ma che purtroppo ancora in attacco manca di quell'uomo gol che possa realizzare quella o quelle reti di cui i trapanesi hanno perduto il gusto, contro la matricola Pro Cavese ancora un pari, un deludente pari che ha ancora più frastornato gli increduli spettatori del Provinciale; è stato un pomeriggio freddo e non solo per l'aria pungente, ma perché dalla gradinata mancavano le trombe e i tamburi del club «Raimondo Massa», che hanno fatto mancare quel colore e quell'assordante rumore e incitamento al quale questi irriducibili tifosi ci avevano ormai abituati.



Aurelio Bongiovanni: l'uomo del giorno

cato i primi 45, anche se i tentativi di Messina e di qualche altro uomo granata non sono mancati; è stato come sbattere la testa contro il muro, e non perché la squadra di Fontana fosse un complesso trascendente, solo che aveva gli uomini adatti allo scopo e quindi il punto che oggi si è conquistato rende merito delle sue capacità. Il Trapani, invece, manca di quella forza di penetrazione che potrebbe, quanto meno, permettergli di cogliere maggiori successi. In avanti manca lo stoccatore, ma ci sono giocatori lezionati e leggerini, come Luzi e Sozi. In definitiva, dopo la prova di oggi siamo già in piena crisi, anche se già lo era, vamo prima, ma noi avevamo sempre sperato in un miracolo, ma a questo punto ci sembra impossibile che si avveri, non ci sarà un buon esame di coscienza.

Gli errori in fase di campagna acquisti ci sono stati anche ad ottobre, e di questi è bene che gli sportivi si rendano conto, ma voler dare tutte le colpe ad una persona, cioè Bongiovanni, sarebbe ingiusto e non rispecchierebbe del perché il Trapani oggi si trova a lottare a denti stretti per conquistarsi una posizione dignitosa; si poteva pensare prima a certe situazioni, ad ottobre, ma si è voluto sperare nello scambio delle proprietà, ora è tardi, bisognerà, piuttosto, fare ammenda degli errori commessi da qualcuno e rimproverare le maniche per uscire una buona volta dalle secche di questo inizio.

Considerazioni spicciole

Ormai è la crisi? Perché ci domandiamo? E' crisi tecnica? E' crisi psicologica? E' crisi societaria? Vediamo di chiarire questi serofondi misteri che avvolgono il Trapani in questo pericolosissimo momento.

PUNTO PRIMO: Se è crisi tecnica, indubbiamente, va imputata a Bongiovanni che non ha avuto la capacità e la personalità di fondere i giocatori e tirarne fuori, dopo undici settimane (oltre i giorni della preparazione), un gioco organico e organizzato, come ci si aspettava e con dei risultati concreti.

PUNTO SECONDO: E' crisi societaria, cioè l'incompetenza dei dirigenti li ha portati a scegliere un direttore sportivo che quest'anno, in particolare, ha scelto dei doppiotti in alcuni ruoli che potevano essere evitati o quanto meno nella campagna di ottobre, quando il Trapani già aveva rivelato le sue carenze di fondo, piazzare, anche con sacrificio della società che avrebbe, a nostro avviso, potuto portare avanti quel discorso concreto con la serie C/1 della quale si era parlato come l'obiettivo minimo da raggiungere per non dire altro. Ma il mediatore, oh scusate, il direttore sportivo del Trapani, come gli altri anni nei quali è stato in granata ha preferito calcare la mano mettendo nei guai la società e conseguentemente l'attuale dirigenza.

Gli affari d'oro di Mecorio (35 milioni), l'ingaggio di Giacalone, utilissimo, e per ultimo lo scambio di Beccario-Luzi, sono state le goccie che hanno fatto traboccare il vaso confermando ancora una volta che la fiducia in lui è stata mal riposta; certo il d.s. Piacentini potrà venirci a dire che il mercato è stato difficile, sì è vero, ma con un edittore come lui questo non doveva capitare proprio quest'anno che nella dirigenza milita gente seria e capace di capire le attenuanti, e di sacrificare qualcosa affinché il Trapani non versasse nelle pietose condizioni in cui versa oggi; e non ci si venga a dire che siamo sulla strada sbagliata. Tra l'altro il d.s. è «recidivo»; già conoscevamo le sue doti taumaturgiche e quindi non si venga a dire che è successo quello che è successo perché doveva andare così, questo non ci si venga a parlare di un Piacentini che con la sua esperienza non sapeva quali giocatori doveva portare in casa granata. Ma il lupo perde il pelo e non il vizio, per dirlo con una frase fatta.

Non vogliamo, sia chiaro questo, dire che i giocatori che Piacentini ha portato non sono validi, almeno qualcuno, per i loro ruoli naturali, ma c'era bisogno di doppiotti? Semmai, bisogna osservare, piuttosto, che era preciso compito del d.s. vista la piega che i risultati avevano preso, fin dall'inizio, di consultarsi con l'allenatore e i dirigenti e far presente come potevano essere impostate le cose; ma questo ci pare non sia avvenuto; potremmo aggiungere, che da parte della società ovvero della dirigenza, non c'è stata chiarezza, né con la stampa, né con gli sportivi: tutti si sono trincerati in un riserbo dannoso che ha portato alla crisi inevitabile dei rapporti.

TERZO PUNTO: E' crisi psicologica? A questo punto, ci pare anche di sì; anche i giocatori allettati dalle belle parole e dagli atteggiamenti trionfalistici dei dirigenti, secondo noi, hanno preso sottogamba il loro ruolo; hanno in sostanza cercato di vivere sugli allori confidando sulle disgrazie altrui in cambio di qualche euro in tasca sotto il loro naso. Superficialità, poca convinzione nei loro mezzi; non rievati questi difetti dai dirigenti e dal tecnico, hanno reso il clima e l'ambiente sempre più polemico perché i risultati non sono venuti; eppure, bastava un po' di umiltà, quella che i granata hanno perduto di vista; infatti, non considerando che tutte le altre squadre, con l'obiettivo della C/1, si sono rinforzate adeguatamente, loro pensavano ai risultati della scorsa stagione con ottimismo smoderato. Questi, secondo noi, i motivi di fondo che hanno portato all'attuale crisi; come possiamo pretendere di restare in C/1, quando ancora si continua a sguazzare nella gloria passata.

Qui ci vuole una sterzata, ci vuole una virata estremamente energica, altrimenti siamo nei guai; ognuno di noi, stampa compresa, deve trovare la giusta armonia affinché questo nostro Trapani venga fuori dalla attuale crisi; per far questo è necessaria la massima chiarezza, quella che fin'oggi non c'è stata. Il rapporto tra società, tifoseria, stampa, deve essere imperniato in modo chiaro, in modo da conoscere tutte le traversie che la società attraversa, solo in questo modo, poiché nessuna di queste componenti vogliono un Trapani decrepito e imballato, tutti, ognuno per il proprio ruolo, possano portare all'avevo una goccia di quel buon senso che fin'oggi, forse senza volerlo, abbiamo messo da parte per rivolgere i nostri sguardi solo alla critica, a volte anche aspra e pungente. Uno sforzo ovviamente si chiede agli atleti tartassati dalle critiche degli sportivi. Solo unendo le forze e meditando sugli errori del passato possiamo riportare il Trapani a quel ruolo che, in verità, si merita. Nel momento in cui questi fattori enunciati sapranno unirsi, allora vedrete che la squadra lentamente si avvierà per quella via che fin qui si è auspicata.

Mandar via Bongiovanni, oggi, significa sacrificare un uomo che, in definitiva, ha fatto il proprio dovere, si è arrabattato con quello che ha; ci sono, però, colpe ben più gravi da altre parti, quindi, finiamola di minacciare e di confondere le idee a tutti, altrimenti dopo gli errori, che peraltro, secondo noi potevano essere previsti ed evitati, andremo senza scampo allo sfracolo; che la lezione di questo campionato 1977-78, però, sia di monito per tutti e in particolare per i dirigenti, presenti e futuri.

NINO D'ANGELO

BASKET

VELO: la sagra degli errori

VELO TRAPANI 71
LIBERTAS MESSINA 67

Una Velo Trapani deconcentrata ha battuto, se pur di misura, la Libertas Messina per 71-67. Bisogna dire, però, che è stata la sagra degli errori; infatti è stata una squadra irrimediabilmente quella vista alla D. Alighieri, mai visti tanti errori; eppure le ragazze di Azzolina sanno giocare un buon basket e lo hanno dimostrato di recente contro la Dagnino. Volevamo un commento su questa gara così opaca significherebbe mettere in piazza tutti gli errori della Velo; ma siamo convinti che le stesse ragazze sa-

pranno far tesoro della magra, anche se vittoriosa, per non regalare uno spettacolo così deprimente, almeno per tre quarti di incontro. Solo dopo il 10' della ripresa, con la solita Tartamella, anche lei non esente da peccato, le trapanesi hanno finalmente reagito e pur continuando a fare errori, sono riuscite ad aggiudicarsi l'incontro.

Domenica la Velo giocherà ancora alla D. Alighieri, contro la Birra Messina, una squadra di ben altro lignaggio; speriamo che in settimana meditano un pochino e tengano a mente che tutte le avversarie vanno affrontate con spirito diverso.

ROSMINI: un bulldozer

ROSMINI ERICE 132
PORTO EMPEDOCLE 69

Per la Rosmini in vena di prodezza è stato un gioco da ragazzi sbarazzarsi del venteroso ma debole Porto Empedocle; è stata una gara brillante quella degli ericini, i quali si sono divertiti e hanno fatto divertire il pubblico. I rosminiani toccando il tetto del cento e passa si sono aggiudicati il match a mani basse, anche se i venterosi ragazzi di Cardinale ce l'hanno messa tutta per contenere il passivo davvero pesante; ma nulla da fare contro il «bulldozer» ericino.

Nel prossimo turno una trasferta ostica per Safina ed i suoi ragazzi si va a Castellammare. Si tratta più che altro di tenere testa ad una squadra che nelle ultime settimane ha saputo riemergere da una crisi e che quindi ora, avuta la possibilità di mirare alla poule C, farà di tutto per contrastare il passo ai rosminiani; l'impegno di Castellammare, quindi, anche se non avrà conseguenze in classifica potrebbe rappresentare l'ostacolo più severo per Molitura e compagni se non sarà affrontato con la debita umiltà e concentrazione.

EDERA: cede a Catania

Domenica lo Jagermeister

MECAP CATANIA 76
EDERA TRAPANI 74

Per soli due punti l'Edera cede alla Mecap, dopo una gara avvincente ed equilibrata. L'incontro ha vissuto fasi palpitanti perché entrambe le squadre hanno saputo imbastire un gioco di ottimo livello tecnico; si diceva per soli due punti, a conferma che questa prima parte del campionato sta rivelandosi inquietante per la classifica.

Per i ragazzi di Fodale, quindi,

di, una giornata amara, il parquet di Catania si è rivelato anche in questa occasione ostico come quando l'Edera giocò con la Jagermeister; con questa sconfitta i trapanesi vengono a trovarsi a due punti dalla capolista che proprio domenica dovrà rendere visita alla Dante Alighieri a Erice e compagni. Un'occasione ottima per dimostrare che anche in casa gli ericini sanno il fatto loro a comprova che la poule B, alla quale aspirano, è a portata di mano.

MARSALA redivivo

MARSALA 71
BASKET MESSINA 55

Torna alla vittoria il Marsala con i messinesi del Basket; quella del libbetani è stata una vittoria voluta dall'orgoglio e dalla volontà di riemergere. I ragazzi di Grillo che avevano fatto credere di essere in crisi, sono riemersi alla grande e questa vittoria, contro il forte Messina, potrebbe essere la

spinta per poter avviare quel discorso con la poule B, anche se non dovranno dimenticare che la strada per arrivarci è lastricata di molti ostacoli; ma il Marsala, a nostro avviso, ha i mezzi tecnici e soprattutto agonistici per arrivare alla meta; va considerato, tra l'altro, che ancora i marsalesi hanno molti incontri da disputare al «Beppe Casano».

ENNEDI

Nel campionato di Prima Categoria

MONDELLO 1
LIGNY 2

Brillante affermazione in trasferta sul difficile campo del Mondello della giovane squadra del Ligny. La squadra trapanese va maturando di gara in gara; forte di una buona preparazione atletica, imposta, sia con un gioco veloce e brisoso, senza faticismo esasperato, ma sulle ali dell'entusiasmo e con tanta voglia di correre e giocare. Giungono così i risultati eclatanti e alle belle vittorie interne si aggiungono anche le trasferte vittoriose, con tanto di più valgono perché

conquistate sui campi infuocati del palermitano e contro squadre mai disposte a cedere. Con questa bella vittoria il Ligny si è portato al terzo posto in classifica, e se approfittando del suo momento magico, domenica prossima riuscirà ad affermarsi sulla squadra di Isola delle Femmine, che sarà di scena al Provinciale, in coincidenza con le difficili trasferte che vedranno impegnate le prime della classe; chissà che non riesca a dare ai suoi dirigenti e ai molti tifosi la soddisfazione di vederla figurare ai primissimi posti in classifica?

MICHELE CIRILLO

Consorzi Comunali

(segue a pag. 4)

inquadri in un ruolo unico regionale, con il medesimo status giuridico e trattamento economico del personale regionale, a parità di anzianità e qualifica.

L'unificazione delle qualifiche e la perequazione del trat-

tamento economico nell'ambito del ruolo unico verranno progressivamente realizzate sulla base dei contratti collettivi di lavoro con efficacia triennale.

Alle contrattazioni dovrebbe partecipare gli organi regionali delle Organizzazioni sindacali, l'Amministrazione regionale, l'associazione degli enti locali e dei liberi Consorzi.

Particolare attenzione infine è stata posta:

a) sugli organi di controllo e i modi di esercitare i controlli stessi, che in verità — così come ha spiegato il dott. Romano — sembrano alcuni limitativi della autonomia dell'Ente;

b) sulla soppressione delle Commissioni montane, Camere di Commercio, Enti provinciali del turismo, Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, Enti comunali di assistenza, Opere pie, Consorzi di bonifica e che dovrebbero assumere un nuovo ruolo negli ambiti territoriali in cui sono chiamati ad operare.

Dopo la esauriente relazione del Segretario Regionale, si è avuto un ampio dibattito fra i partecipanti al Convegno i quali hanno voluto dare con il proprio suggerimento un contributo a tutta la problematica interessante il futuro democratico della nostra Regione.

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 306 del 9 novembre 1977 ha pubblicato il bando di concorso, per titoli, a 66 posti di commesso in prova nel ruolo del personale della carriera ausiliaria dell'Amministrazione civile dell'interno.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo in conformità allo schema indicato nella Gazzetta

Bando di concorso

Ufficiale e corredate dagli eventuali titoli valutabili in possesso dei candidati, da elencarsi nella domanda stessa, dovranno essere presentate entro il termine di trenta giorni decorrenti da molti successi a quello della pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale, per cui l'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande è il 9 dicembre 1977.